



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XL - N. 9/10 (212°) SETT./OTT. 1999 - N. 11/12 (213°) - Nov./Dic. 1999
Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART. 2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



**SALUTO
ALLA
FANTERIA**

SALUTO ALLA FANTERIA

Il 1° giugno 1999 con decreto del Ministro Scognamiglio (titolare della Difesa) noi Carristi, la Specialità con i suoi uomini, i suoi mezzi di combattimento e quello che più conta, i suoi morti, le tradizioni, le memorie, un'Identità costruita con i sacrifici, il sangue, il lavoro di tutti in 11 anni di guerre e 54 anni di pace, siamo stati



transitati dall'Arma di Fanteria all'Arma di Cavalleria.

La mutazione ordinativa, non rispondente ad esigenze operative (lo posso affermare con la legittimità della mia indiscutibile competenza in materia) ha costituito un traumatico, doloroso, indimenticabile evento, le cui conclusioni rimangono estranee al cuore di tutti i carristi.

In effetti, per quanto il colto ed il profano possono conoscere, tale enucleazione coatta, ha avuto solo lo scopo visibile e superficiale di attribuire

peso e potenzialità all'Arma di Cavalleria, che non adeguatasi in tempo a mutati scenari, ed esigenze operative, rimaneva sospesa fra le nuvole di un passato glorioso, e prospettive di vita futura indefinibili, senza rinnovamenti profondi spirituali e materiali.

Pertanto il decreto citato che opera una osmosi fra armi diverse per la prima volta nella storia dell'Esercito italiano, e di tutti gli Eserciti degni di tale Nome, è stata effettuata un cambio di Arma fra componenti istituzionalmente differenti. Il fatto, passato per i più inosservato, rimane a mio avviso unico, e credo che nessuno avrebbe accettato che l'Artiglieria contraerea, componente dell'Arma di Artiglieria fosse transitata per motivi ritenuti d'attualità, nella Protezione civile, o che i Paracadutisti in una visione accentuata di forze di proiezione fossero stati assorbiti dall'Aeronautica Militare, o che gli Alpini, in relazione al loro habitat naturale fossero divenuti una milizia confinaria. Così è accaduto che noi carristi "siamo passati in cavalleria" espressione quantomai pertinente al nostro caso, che indica quando, inavvertitamente, garbatamente, una cosa passa da una mano all'altra e non se ne sa più nulla.

Comunque ciò è avvenuto ed io spero vivamente, che nel tempo, con la tendenza naturale ed incoercibile, che hanno le Cose di rientrare nel loro posto giusto, il nostro esilio abbia termine, con la fine naturale, certamente non

fisica, ma di potere, degli operatori del provvedimento.

Oggi tuttavia, doverosamente salutiamo, con rispetto commosso, con dolore, l'Arma di Fanteria, nella quale militammo con onore per 72 anni. L'Arma che sentì la necessità delle nostre possibilità operative, che ci creò per completare la sua articolata fisionomia di arma di base, responsabile della condotta della guerra, sulle montagne, nei territori collinari, sulle frontiere di ogni tipo, oltramare, dal cielo, nei deserti, sulle zone costiere. Una composizione di unità con caratteristiche operative distinte e differenti per altro tuttora confermato dall'organico delle nostre Brigate che vedono impegnate, in proporzioni diverse per quanto ci riguarda, Fanteria Meccanizzata e carri.

Salutiamo in questo tempo, non accettato, e di distacco innaturale, l'Arma di Fanteria di cui fummo espressione genuina ed importante, senza la quale non saremmo mai nati, perché non dimentichiamolo: i carri manovrano e possono raggiungere temporaneamente obiettivi, la fanteria materializza il possesso.

Noi siamo in quest'ora più che mai vicini con il cuore alle gloriose divisioni di fanteria, che nessuno ricorda più: Trento, Bologna, Brescia, Folgore, Pavia, Trieste, con il 7° e 9° Rgt. Bersaglieri, che con noi: Ariete e Littorio, fecero da scudo, articolate in fragili ed impavidi capisaldi di compagnia, all'VIII Armata Britannica forte di 7 divisioni di fanteria (di organico doppio delle nostre), alla 7ª divisione corazzata, alla 23ª Brigata corazzata, al 4° Btg. Carri di supporto di C.A., che nell'ottobre del 1942 attaccarono le nostre posizioni di El Alamein.

Noi eravamo con loro in quelle giornate di annientamento in cui lasciammo sul campo tra le fiamme carri ed equipaggi, riportando intatto nel futuro onore e memorie.



Noi, Solo Noi, e non i due sparuti gruppi di Cavalleria Nizza e Novara, che pur fecero con onore il loro dovere, ma che non certo, con questa esigua presenza giustificavano la pretesa di attribuirsi il patrimonio di gloria della Fanteria e delle Truppe Corazzate.

Gli uomini passano ma la storia diviene sempre più precisa ed implacabile con il passare del tempo. Ed il tempo che conta: quello di guerra, lasciamo alla Fanteria il Molto, alla Cavalleria il Poco.

Ho appreso che al Col. Bosotti dell'Ufficio del Capo di SME è stata consegnata una medaglia simbolica in riconoscimento dell'opera compiuta per il potenziamento dell'Arma di Cavalleria, sostanzialmente evidenziata dal transito in tale Arma dei Carristi e dall'Aviazione leggera. Con quest'opera, a mio avviso in buona fede, ma eticamente non limpida perché svolta con spirito di

parte, senza conservare gli occhi ed il cuore dirette alla superiore entità: l'Esercito, s'è generata una lacerazione che rimarrà profonda fra parti di componenti particolari della linea di combattimento.

Non stringerei la mano al Col. Bosotti.

La Fanteria ci diede per le nostre fiamme il colore del sangue. Il sangue versato dalla fanteria per raggiungere l'Unità d'Italia ed accompagnarla nel suo fortunoso cammino di guerre e di pace.

Questi pensieri possono essere doverosamente conclusi solo riportando le onorificenze conferite all'Arma di Fanteria.

ORDINE MILITARE D'ITALIA

– Decreto 5 giugno 1920

“Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fe-

condo la romana virtù dei figli d'Italia (1915-18)”.

ORDINE MILITARE D'ITALIA

– Decreto 27 gennaio 1937

“Pari alla sua millenaria, espressione purissima delle alte virtù guerriere della stirpe, si prodigava eroica, generosa, tenace in tutte le battaglie, dando prezioso contributo di valore e di sangue alla vittoria (guerra italo-etioptica, 3 ottobre 1935 – 5 maggio 1936)”.

E' doveroso infine aggiungere per meglio dare all'Arma di Fanteria e sue specialità la priorità nella gloria e nel sacrificio che furono concesse ben 91 medaglie d'oro alle Bandiere dei suoi Reggimenti che di seguito ricordiamo.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo



**BANDIERE DELLA FANTERIA
E SUE SPECIALITÀ DECORATE
DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE**

- 1° rgt. Granatieri di Sardegna (1860).
- 1° rgt. Granatieri di Sardegna (1915-1918).
- 2° rgt. Granatieri di Sardegna (1915-1918).
- 3° rgt. Granatieri di Sardegna (1940-1941), I, 46.
- 5° rgt. Fanteria (brig. "Aosta") (1859).
- 5° rgt. Fanteria (brig. "Aosta") (1915-1918).
- 6° rgt. Fanteria (brig. "Aosta") (1859).
- 6° rgt. Fanteria (brig. "Aosta") (1915-1918).
- 9° rgt. Fanteria (brig. "Regina") (1859).
- 9° rgt. Fanteria (brig. "Regina") (1915-1918).
- 10° rgt. Fanteria (brig. "Regina") (1860).
- 10° rgt. Fanteria (brig. "Regina") (1915-1918).
- 11° rgt. Fanteria (brig. "Casale") (1915-1918).
- 12° rgt. Fanteria (brig. "Casale") (1915-1918).
- 13° rgt. Fanteria (brig. "Pinerolo") (1915-1918).
- 13° rgt. Fanteria (div. "Pinerolo") (1941), I, 46.
- 14° rgt. Fanteria (brig. "Pinerolo") (1915-1918).
- 17° rgt. Fanteria (div. "Acqui") (1943), I, 47.
- 18° rgt. Fanteria (div. "Acqui") (1943), I, 47.
- 19° rgt. Fanteria (div. "Brescia") (1942), I, 47.
- 20° rgt. Fanteria (div. "Brescia") (1942), I, 48.
- 28° rgt. Fanteria (brig. "Pavia") (1866).
- 30° rgt. Fanteria (brig. "Pisa") (1915-1918).
- 37° rgt. Fanteria (div. "Ravenna") (1942-1943), I, 49.
- 38° rgt. Fanteria (div. "Ravenna") (1942-1943), I, 49.
- 47° rgt. Fanteria (brig. "Ferrara") (1915-1918).
- 47° rgt. Fanteria (div. "Ferrara") (1940-1941), I, 50.
- 48° rgt. Fanteria (brig. "Ferrara") (1915-1918).
- 48° rgt. Fanteria (div. "Ferrara") (1940-1941), I, 50.
- 52° rgt. Fanteria (brig. "Alpi") (1912).
- 53° rgt. Fanteria (div. "Sforzesca") (1942), I, 51.
- 54° rgt. Fanteria (div. "Sforzesca") (1942), I, 52.
- 66° rgt. Fanteria (div. "Trieste") (1943), I, 52.
- 67° rgt. Fanteria (div. "Legnano") (1943-1944), I, 53.
- 73° rgt. Fanteria (brig. "Lombardia") (1915-1918).
- 74° rgt. Fanteria (brig. "Lombardia") (1915-1918).
- 77° rgt. Fanteria (brig. "Toscana") (1915-1918).
- 78° rgt. Fanteria (brig. "Toscana") (1915-1918).
- 79° rgt. Fanteria (div. "Pasubio") (1942-1943), I, 53.
- 80° rgt. Fanteria (div. "Pasubio") (1941-1942), I, 54.
- 80° rgt. Fanteria (div. "Pasubio") (1942-1943), I, 55.
- 81° rgt. Fanteria (div. "Torino") (1942-1943), I, 56.
- 82° rgt. Fanteria (div. "Torino") (1942-1943), I, 56.
- 83° rgt. Fanteria (div. "Venezia") (1943), I, 57.
- 84° rgt. Fanteria (brig. "Venezia") (1911).
- 84° rgt. Fanteria (div. "Venezia") (1943), I, 58.
- 89° rgt. Fanteria (div. "Cosseria") (1942), I, 58.
- 90° rgt. Fanteria (div. "Cosseria") (1942), I, 59.
- 141° rgt. Fanteria (brig. "Catanzaro") (1915-1918).

- 151° rgt. Fanteria (brig. "Sassari") (1915-1918).
- 151° rgt. Fanteria (brig. "Sassari") (1915-1918).
- 152° rgt. Fanteria (brig. "Sassari") (1915-1918).
- 152° rgt. Fanteria (brig. "Sassari") (1915-1918).
- 157° rgt. Fanteria (brig. "Liguria") (1915-1918).
- 157° rgt. Fanteria (div. "Cirene" per il III bgt.) (1940-1941), I, 60.
- 158° rgt. Fanteria (brig. "Liguria") (1915-1918).
- 182° rgt. Fanteria (div. "Garibaldi", per i reparti della div. Partigiana "Garibaldi") (1943-1945), I, 60.
- 225° rgt. Fanteria (brig. "Arezzo") (1915-1918).
- 226° rgt. Fanteria (brig. "Arezzo") (1915-1918).
- 231° rgt. Fanteria (brig. "Avellino") (1915-1918).
- 232° rgt. Fanteria (brig. "Avellino") (1915-1918).
- 317° rgt. Fanteria (div. "Acqui") (1943), I, 61.
- "Reggimento Cuneo" (poi brigata "Cuneo", 7° e 8° rgt.), medaglia d'oro "speciale" pei fatti del 1821, I, 24.

- VII Battaglione Bersaglieri (1° rgt.) (1859).
- III battaglione Bersaglieri, ciclisti (3° rgt.) (1915-1918).
- 3° rgt. Bersaglieri (1941-1942), I, 61.
- 3° rgt. Bersaglieri Celere (1942), I, 62.
- 4° rgt. Bersaglieri (1941), I, 63.
- 6° rgt. Bersaglieri (1942-1943), I, 64.
- 7° rgt. Bersaglieri (1941-1943), I, 65.
- 8° rgt. Bersaglieri (1941-1942), I, 65.
- 8° rgt. Bersaglieri (1943), I, 66.
- 11° rgt. Bersaglieri (1911-1912).
- 18° rgt. Bersaglieri (1915-1918).
- 1° rgt. Alpini "Cuneense" (1942-1943), I, 66.
- 2° rgt. Alpini "Cuneense" (1942-1943), I, 67.
- 4° rgt. Alpini (battaglione "Aosta") (1915-1918).
- 4° rgt. Alpini "Taurinense" (battaglione sciatori "Monte Cervino") (1942-1943), I, 68.
- 5° rgt. Alpini "Tridentina" (1940-1941), I, 69.
- 5° rgt. Alpini "Tridentina" (1942-1943), I, 69.
- 6° rgt. Alpini "Tridentina" (1942-1943), I, 70.
- 8° rgt. Alpini "Julia" (1940-1941), I, 71.
- 8° rgt. Alpini "Julia" (1942-1943), I, 72.
- 9° rgt. Alpini "Julia" (1940-1941), I, 73.
- 9° rgt. Alpini "Julia" (1942-1943), I, 73.

XXIII Reparto d'Assalto (1915-1918).

- 4° rgt. Carrista (1940-1941), I, 74.
- 32° rgt. Carrista "Ariete" (per il III bgt. Carri M/13) (1940-1941), I, 74.
- 132° rgt. Carri M. "Ariete" (1941-1942), I, 75.
- 186° rgt. Fanteria paracadutisti "Folgore" (1942), I, 75.
- 187° rgt. Fanteria paracadutisti "Folgore" (1942), I, 76.

Inoltre per le Truppe coloniali:
N. 2 M.O.V.M. al IV Battaglione Eritreo "Toschi"



LETTERE AL DIRETTORE

*Al Col. carrista Franco Giuliani
Dal nostro periodico n. 1/2
Genn./Febb. 1999 pagina 6.*

*Argomento "Distintivo per piloti
di mezzi corazzati".*

L'articolo cita: Detto distintivo..... viene concesso, in metallo bianco, ai carristi che abbiano conseguito il brevetto di pilota di mezzi corazzati e abbiano comandato per almeno sei mesi un'unità corazzata, in.....

A questo punto credo siano opportuni dei chiarimenti.

Per fregiarsi l'interessato deve fare richiesta scritta al Ministero della Difesa? E per coloro che sono in congedo al proprio Distretto?

Nell'articolo succitato si parla di piloti di mezzi corazzati che abbiano comandato per almeno sei mesi un'unità corazzata.

Si intende che possono fregiarsi graduati e tutti i gradi superiori che abbiano avuto il comando, per almeno sei mesi, minimo di un plotone carri? Oppure è concesso anche ai semplici piloti di mezzi corazzati?

In attesa di una Sua cortese precisazione ringrazio e porgo cordiali e ferrei saluti carristi.

1° Cap. F. TOTARO

Caro Capitano,

ho notato che le mie spiegazioni sulle precedenti risposte date a carristi che mi hanno scritto in merito all'uso del distintivo di pilota di mezzi corazzati non sono state sufficienti. Cercherò quindi in questa mia risposta ai suoi quesiti di essere il più possibile esplicito, sperando di chiarire ogni suo dubbio.

A - Distintivo in metallo bianco

I - Concessione

E' concesso a carattere permanente a coloro che siano in possesso del certificato di abilitazione alla condotta di mezzi corazzati (carri armati, autoblindo, arti-

glierie semoventi) e che:

- se UFFICIALI, abbiano avuto per un periodo di almeno 6 mesi di comando diretto di reparti od unità organicamente dotati di mezzi corazzati;

- se SOTTUFFICIALI, GRADUATI o MILITARI SEMPLICI, abbiano assolto per un periodo di almeno 6 mesi l'incarico di capocarro o di pilota di mezzi corazzati nell'ambito dei reparti ed unità corazzate.

2 - Autorizzazione

E' rilasciata a domanda degli interessati da presentare al Corpo ove il personale presta servizio o, per quello cessato dal servizio, all'Ente che ne custodisce la documentazione matricolare.

B - Distintivo in metallo dorato

I - Concessione

E' concessa a coloro che abbiano partecipato a "fatti d'arme" (si riferisce solo alle operazioni di guerra guerreggiata) con reparti od unità dotati di mezzi corazzati, per minimo 6 mesi.

Il distintivo in metallo dorato, indipendentemente dal requisito della durata del comando (6 mesi minimo), spetta di diritto (sempreché i destinatari siano muniti di certificati di abilitazione alla condotta di mezzi corazzati) a:

- "alla memoria" dei caduti e dispersi in guerra;

- coloro che abbiano riportato ferite o mutilazioni in combattimento o per causa di servizio (s'intende durante il comando o l'incarico che preveda l'impiego di mezzi corazzati in dotazione organica).

2 - Autorizzazione

E' rilasciata a domanda degli interessati o dei loro legittimi eredi (autorizzazione alla memoria) come prescritto per distintivo in metallo bianco.

C - Autorizzazione a fregiarsi del distintivo

E' concessa dall'Ispettorato delle Armi dell'Esercito per tutti i distin-

tivi in metallo dorato e quelli in metallo bianco relativi agli ufficiali; negli altri casi è concessa dai comandanti di Corpo.

La concessione forma oggetto di registrazione sui documenti matricolari degli interessati.

(Quanto sopra come da Foglio d'Ordine n. 14 - Esercito - del 31 ott. 1984, circ. 640, anno 1984, del G.U. del Ministero Difesa).

Si ricorda che l'ultima circolare citata (quella oggi in vigore) abroga le disposizioni contenute nelle precedenti, ferma restando la validità dei brevetti rilasciati a suo tempo in base alle precedenti disposizioni.

Si precisa che l'ultima circolare si differenzia dalle precedenti per la titolazione che viene data al brevetto che:

per gli ufficiali il brevetto od autorizzazione è di Comandante di unità corazzata, per i sottufficiali e graduati è di Capocarro e per i militari semplici è di pilota di mezzi corazzati, ovviamente che siano tutti muniti del certificato di abilitazione alla condotta di mezzi corazzati.

*Al Col. Dr. Franco Giuliani
Direttore de "Il Carrista d'Italia"*

*Caro Giuliani,
come previsto ti invio il necrologio del Maggiore Italo Vaglia, recentemente deceduto.*

Insieme al teso, corredato del ritratto formato tessera del Maggiore, ti allego copia di due foto che lo ritraggono: una dell'allora Sottotenente Vaglia a bordo del carro F3000; l'altra del recto e verso di una fotografia rinvenuta tra le sue carte e che ritrae l'allora soldato Italo Vaglia nel Reggimento Carri Armati.

Con molta cordialità ed i miei complimenti per il tuo bel libro, ferrei saluti carristi.

**Domenico SCHIPSI
Via Botturini, 26
25080 PREVALLE (BS)**

Carissimo amico Generale Schipsi, come noterai in questo numero, nelle apposite rubriche, ho pubblicato il necrologio del Maggiore carrista Italo Vaglia e il tuo articolo sulla Somalia inviatomi tempo fa.

Ti ringrazio per l'apprezzamento del mio libro e ti saluto caramente, ricordandoti sempre con stima e simpatia, e ricordando il periodo che siamo stati assieme al 32° Reggimento carri di Tauriano.

Conegliano 29-10-1999

Egregio Col. Giuliani, nel farle avere come sempre i miei complimenti per la nostra Rivista, sono a precisarle di avere ordinato n. 1 Crest in bronzo, con la preghiera del carrista, come illustrato a pagina 18 del Carrista d'Italia - marzo aprile '99.

Facendo il versamento dell'importo di lire 40.000 sul Vostro c.c. il 16/6/1999 a tutt'oggi non mi è arrivato nulla. Le allego la fotocopia del versamento, e la preghiera di volere provvedere per l'invio, sempre nei limiti delle sue possibilità.

La saluto caramente.

Serg. Carrista Celeste DE ZAN
Via Vittorio Veneto, 29
31015 Conegliano V. (TV)

Caro Sergente, sono alquanto spiacente del disguido dovuto alla mancata consegna del Crest da lei ordinato da tempo. Le assicuro che il ritardo non è dipeso dalla nostra Associazione, bensì dalla fabbrica che è in ritardo con le consegne.

Ho provveduto comunque ad eseguire gli opportuni solleciti e mi è stato assicurato che entro il mese in corso i crest in questione saranno consegnati e lei potrà subito avere il suo.

Nel ringraziarla per i suoi complimenti per la nostra rivista, le invio i miei più cari saluti.

COMUNICATO

Per effetto del mancato pagamento del contributo ministeriale dell'anno in corso e delle negative prospettive future in merito, a decorrere dal 1° gennaio 2000 la Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA" non potrà più finanziarsi, perché il solo introito degli abbonati, che diminuiscono sempre più, non è sufficiente per coprire tutte le spese e, di conseguenza, non potrà più proseguire la sua pubblicazione con carattere di continuità.

La sua attività, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in futuro sarà a carattere aperiodico, con diffusione limitata ai soli abbonati.

In sostanza con il numero 11-12 del 1999 "IL CARRISTA D'ITALIA", dopo 41 anni di attività durante i quali ha raccontato vita, eventi, manifestazioni, evoluzioni ordinarie, logistiche e tecniche, attività addestrative, sportive, culturali, ricreative e sociali, storia e vicende di unità carri, di enti e reparti corazzati, di fatto conclude la sua funzione.

Il dispiacere è forte, ma l'evolversi dei tempi impone di guardare avanti, di rinunciare a sentimentalismi e di adeguarsi alle necessità di una più efficace razionalizzazione delle risorse.

Si ringraziano tutti i lettori e quanti nel corso degli anni hanno voluto ed avuto modo di collaborare con la Rivista.

Quindi, come già detto, la Rivista uscirà aperiodicamente, e cioè quando con il solo contributo degli abbonati si avrà la copertura finanziaria per il numero che deve essere pubblicato.

E' ovvio che se il numero degli abbonati aumenterà si potrebbe ancora raggiungere l'auspicata periodicità. E qui ci rivolgiamo soprattutto ai carristi di qualsiasi grado in servizio che, rispetto alle altre Associazioni, sono molto poco sensibili alla vita della propria: la Specialità carrista.

Un cordiale saluto da carrista a tutti i carristi di ieri e di oggi.

IL DIRETTORE

* * *

Invito tutti a considerare con attenzione e sentimento questo inevitabile ma triste richiamo alla realtà.

In questo deprecabile e doloroso momento ordinativo in cui i carristi sono stati con decisione unilaterale e coatta transitati nell'Arma di Cavalleria, la nostra Rivista è l'ultima voce che ci ricorda la nostra identità, il nostro passato, le nostre vite.

Mi rivolgo in particolare ai nostri Ufficiali in servizio: 27 ufficiali Generali, 68 ufficiali di Stato Maggiore, la numerosa schiera degli ufficiali ai reparti, che con fiamme rosso-blu hanno trovato realizzazione, riconoscimenti, prestigiosi sviluppi di carriera.

Purtroppo la maggioranza di questi protagonisti ed usufruttuari della nostra storia sono i più sordi ai nostri richiami.

Non lasciate che la nostra "VOCE" si spenga.

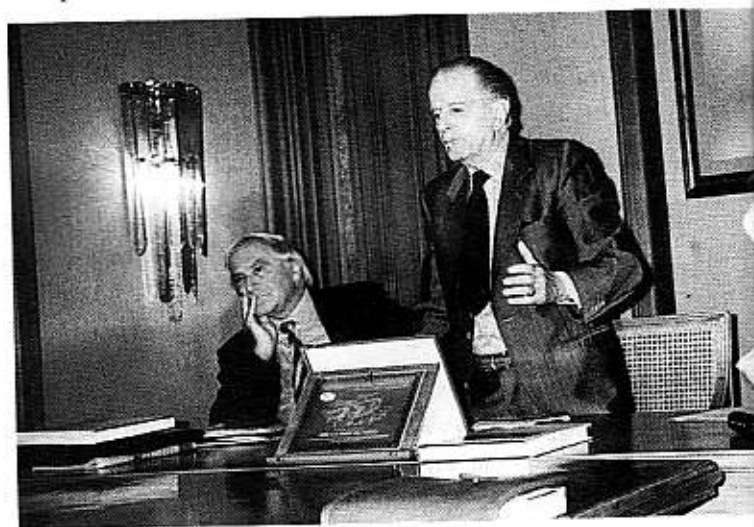
IL PRESIDENTE NAZIONALE

VERBALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL GIORNO 25 SETTEMBRE 1999 - N. 44

Il giorno 25 del mese di settembre dell'anno millenovecentonovantanove alle ore 10,00 presso il Circolo Ufficiali dello SME alla Caserma Pio IX in Roma si è riunito il Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I.

A) Sono presenti o rappresentati per delega:

- 1) Gen. C.A. Enzo Del Pozzo
- Presidente Nazionale;
- 2) Gen. C.A. Francesco De Vita
- Vice Presidente Nazionale;
- 3) Ten. Gen. Giuseppe Maruotti
- Vice Presidente Nazionale;
- 4) Gen. Div. Emiddio Valente
- Consigliere Nazionale;
- 5) Col. Franco Giuliani
- Segretario e Amministratore Generale;
- 6) Ten. Gen. Mario Buscemi
- Consigliere Nazionale;
- 7) Ten. Col. Bruno Angelini
- Presidente Regionale Piemonte, rappresentato da Cap.le magg. Mario Cibelli;
- 8) S. Ten. Stellario Pedeli
- Presidente Regionale Val d'Aosta, rappresentato da Ten. Col. Tomaso Scielzo;
- 9) Cap.le magg. Mario Cibelli
- Presidente Regionale Lombardia;
- 10) Gen. C.A. Giuseppe Pachera
- Presidente Regionale Trentino A.A.;
- 11) Gen. B. Luigi Liccardo
- Presidente Regionale Veneto O., rappresentato da Magg. Giancarlo Bertola;
- 12) Gen. B. Michele Laurita
- Presidente Regionale Friuli V.G.;
- 13) Ten. Col. Tomaso Scielzo
- Presidente Regione Liguria;
- 14) Ten. Col. Orfeo Montanari
- Presidente Regione Emilia Romagna, rappresentato da S. Ten. Oronzo Vadacca;



*Allocuzione del
Presidente Nazionale,
Gen. C.A. Enzo
Del Pozzo.*



*Consiglio
Nazionale.*

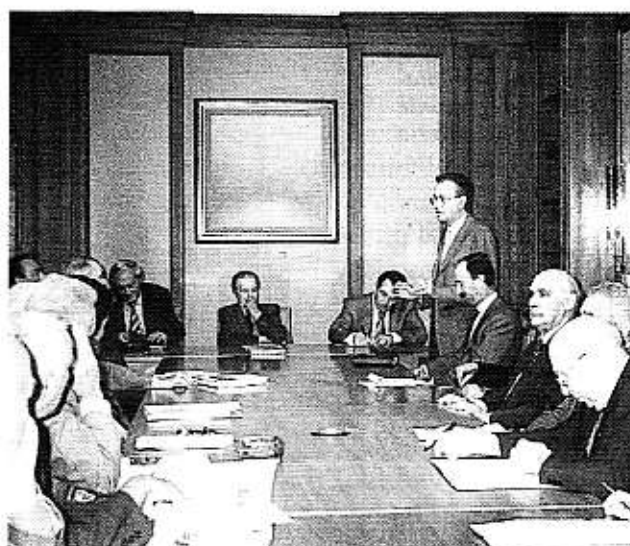
- 15) Gen. B. Giorgio Filippini
– Presidente Regione Toscana;
- 16) Cap.no Gianfranco Neri
– Presidente Regione Umbria;
- 17) Ten. Col. Luigi Leonardi
– Presidente Regione Marche;
- 18) Gen. B. Giuseppe Ferrari
– Presidente Regione Lazio, rappresentato
da Cap.le magg. Carlo Nicolò Todde;
- 19) Gen. D. Gregorio Lucia
– Presidente Regione Campania;
- 20) Gen. C.A. Giambattista Gambardella
– Presidente Regione Puglia;
- 21) Serg. Michele Veltri
– Presidente Regione Calabria;

B) Sono inoltre presenti senza diritto di voto:

- Gen. B. Ippolito Gassirà
– Presidente Sezione Caserta;
- Ten. Col. Pietro Zamataro
– Presidente Collegio Nazionale Proviviri;
- Ten. Adolfo Fiorino
– Membro Collegio Nazionale dei Sindaci;
- Gen. C.A. Ennio Di Francesco
– Socio Sezione di Roma;
- S. Ten. Mario Lucianetti
– addetto Presidenza Nazionale;
- Mar. M. "A" Francesco Maglie
– addetto Segreteria Generale;
- Mar. M. "Sc" Peppino Manchia
– addetto Amministrazione Generale.

C) Sono presenti i seguenti rappresentanti dell'Arma di Cavalleria:

- Ten. Gen. Bruno Zoldan,
Comandante della Capitale e decano;



Allocuzione del Segretario e Amministratore Generale, Col. Franco Giuliani.

- Ten. Col. Carlo Cadorna,
Presidente nazionale dell'Associazione Arma di Cavalleria.

D) Presidenza del Consiglio:

E' presidente del Consiglio il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, relatore e segretario il Col. Franco Giuliani.

Il Presidente, essendo intervenuti o rappresentati per delega n. 21 membri del Consiglio su un totale di 25, dichiara validamente costituita l'assemblea ed apre la discussione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Commemorazione 72° anniversario della Specialità Carrista;



Allocuzione del Vice Presidente Nazionale, Gen. C.A. Francesco De Vita.

Allocuzione del Gen. D. Emiddio Valente, Consigliere Nazionale e rappresentante della Cavalleria dell'Aria.



- 2) Presentazione del libro "CARRO CONTRO CARRO";
- 3) Futuri obiettivi dell'Associazione con riferimento anche alle varianti ordinarie operate sulla nuova articolazione delle Armi dell'Esercito;
- 4) Disamina situazione generale degli iscritti e problematiche connesse;
- 5) Concorsi alla Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA";
- 6) Eventuali e varie.

Il Gen. Del Pozzo dà inizio ai lavori, ricordando il 72° anniversario della Specialità carrista in questo ultimo anno di secolo, illustrando con enfasi i fatti, il valore e l'eroismo dei carristi. Commemorazione eseguita dal Presidente con parole di Amore per la Specialità e per la Patria, seguita con attenzione da parte di tutti.

Intervento del Ten. Gen. Bruno Zoldan, decano dell'Arma di Cavalleria.



Il Gen. Del Pozzo passa poi all'argomento di cui al punto 2 dell'O.d.G.: la presentazione del libro edito dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, il cui Autore è il Colonnello carrista Franco Giuliani. Nella presentazione ha espresso un commosso apprezzamento al Col. Giuliani per il complesso, approfondito e articolato lavoro di ricerche che ha permesso la realizzazione di un'opera di notevole valore tecnico, storico e professionale. Opera pregevole che ha ricevuto sinceri ed esaurienti consensi dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e da tutti i vertici militari e Comandanti di Unità Corazzate.

Il Gen. Del Pozzo ha passato poi la parola al Col. Giuliani, il quale ha esposto in breve il contenuto del volume e sottolineato la ragione per la quale è stato scritto e cioè quella di fare conoscere ai giovani la storia dei carri armati, la loro evoluzione e la conseguente loro importanza in tutti gli eserciti del mondo.

L'assemblea ha elogiato l'opera del Col. Giuliani con parole di stima ed apprezzamento e molti che avevano già avuto il volume ne hanno chiesto copie supplementari.

Al punto 3 di cui all'O.d.G. vengono esaminati attentamente i futuri obiettivi dell'Associazione in merito alla nuova articolazione delle Armi dell'Esercito ed in particolare al passaggio della Specialità carrista nell'Arma di Cavalleria e la eventuale fusione tra le Associazioni della stessa (Cavalleria di linea, Carristi e Aviazione leggera).

Dalla discussione sono emerse 3 soluzioni:

- a) - Creazione di un ufficio Coordinamento delle 3 Associazioni a livello Presidenze Nazionali e mantenimento dell'indipendenza delle loro sedi periferiche;
- b) - Indipendenza delle 3 Associazioni, come è attualmente;
- c) - Fusione delle 3 Associazioni.

Le 3 soluzioni messe ai voti hanno dato il seguente risultato:

- N. 13 voti per la soluzione a)
- N. 5 voti per la soluzione b)
- N. 3 voti per la soluzione c)

In merito viene deciso che la Presidenza Nazionale prenderà contatti con le presidenze Nazio-

nali dell'Arma di Cavalleria e dell'Aviazione leggera per una disamina sull'opportunità della creazione di un Comitato di coordinamento a livello nazionale che soddisfi tutte le parti in causa in merito ad attività comuni e costi.

Il risultato di questo primo contatto sarà poi discusso nel prossimo Consiglio Nazionale.

Al 4° punto di cui all'O.d.G. viene messo in rilievo la continua diminuzione degli iscritti che incide gravemente sul funzionamento del Sodalizio anche in virtù della mancanza del contributo ministeriale, è necessario quindi fare opera di proselitismo dando ai Soci qualche beneficio come agevolazioni su sconti bancari, consulenze legali, commerciali e mediche ed altre di qualsiasi genere. In merito il Ten. Fiorino, quale funzionario di banca afferma che provvederà a fare avere agli associati agevolazioni bancarie e assicurative. Gli altri si impegneranno in tal senso nel limite delle loro possibilità.

Per quanto riguarda il punto 5, dopo una breve illustrazione della situazione eseguita dal Col. Giuliani, Direttore della Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA", viene deciso di non aumentare la quota di abbonamento, eventualmente ridurre i numeri del periodico. E' necessario da parte di tutti avere un contatto più diretto con i reparti al fine di trovare nuovi Soci da parte del personale in servizio.

Inoltre sarà necessario prodigarsi per ottenere sponsorizzazioni pubblicitarie.

Non essendoci argomentazioni da trattare in merito al 6° punto di cui all'O.d.G. il Presidente, alle ore 13,05, dichiara chiusa l'Assemblea.

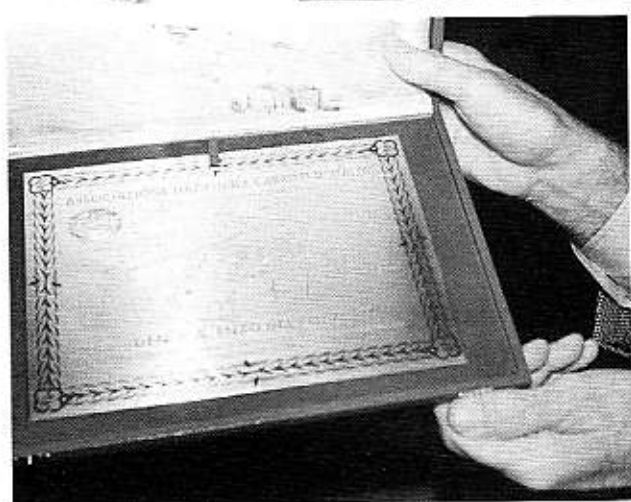
Intervento del Ten. Col. Carlo Cadorna, Presidente Nazionale dell'Associazione Arma di Cavalleria.



RICONOSCIMENTO AL GEN. DEL POZZO

In occasione del Consiglio Nazionale del 25 settembre u.s. i Consiglieri e i Presidenti regionali, a nome di tutti gli associati del Sodalizio, hanno voluto ringraziare con una TARGA RICORDO il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, per il suo intenso e continuo interessamento per la Specialità ed in particolare per la sua opera condotta per il mantenimento dell'identità carrista nell'ambito della nuova struttura delle Armi.

La targa è stata consegnata dal Vice Presidente Nazionale, Gen. C.A. Francesco de Vita, con parole di compiacimento e dovuto riconoscimento al nostro Presidente Nazionale, esempio di carrista di vera fede.



Volume CARRO CONTRO CARRO di Franco Giuliani

La Presidenza Nazionale dell'Associazione e l'autore ringraziano tutti coloro che hanno scritto per esprimere il loro apprezzamento e compiacimento per l'opera.

DONNE SOLDATO



*Debora Corbi,
Presidente
Associazione
Nazionale
Donne Soldato*

L'istituzione del servizio militare volontario femminile avviene in un periodo in cui i nostri militari sono impegnati in molte missioni di pace all'estero, assieme a contingenti che impiegano anche donne soldato.

Nella NATO, il nostro era rimasto l'unico Paese a precludere alle donne la possibilità del servizio militare.

Il loro ingresso nelle forze armate sarà utile su molti fronti. Servirà a rafforzare la lotta contro tutte le forme di nonnismo. Sarà molto utile anche per elevare il livello dei quadri e anche il flusso di militari di truppa: oggi vi è difficoltà a reperire quadri e soldati volontari per le Forze Armate, sia nella ferma breve (tre anni) che in quella di nove anni, perché vi è la concorrenza di Carabinieri e Polizia, che offrono garanzie

più attraenti per i giovani.

La legge sull'istituzione del servizio militare femminile prevede uguali doveri a quelli degli uomini. Naturalmente si agirà con buon senso e prendendo esempio dalle nazioni che hanno già sperimentato con successo l'impiego di donne soldato. Per esempio, negli Stati Uniti vi sono due soli li-

miti all'impiego delle donne nelle forze armate: nei sottomarini, per questioni logistiche, e nei combattimenti di prima linea. Sempre negli Stati Uniti le donne costituiscono circa il 12% degli effettivi delle Forze Armate e circa duecentomila sono impiegate in tutti i reparti.

Donne soldato sono impiega-





1992 - Esercitazione di prova di alcune aspiranti donne soldato.

te anche in Israele, sin dal 1948: la leva è obbligatoria e il servizio dura due anni. Il servizio militare femminile viene imposto anche in CINA, dove a 18 anni le ragazze si occupano - tra l'altro - di comunicazioni e cartografia.

In Europa è stata la Gran Bretagna a fare da battistrada: nel 1938 CHURCHILL chiamò le donne alle armi, anche per pilotare aerei. In Norvegia esistono reparti femminili dal 1977. In Francia ventimila donne sono impiegate nell'amministrazione, nei servizi tecnici e sanitari.

Sono molti anche i paesi Arabi che reclutano personale femminile. Tra questi: SIRIA, LIBANO, MAROCCO e IRAN.

In Italia nel 1992 sono state arruolate con

gioia per due giorni di prova un gruppo di ragazze che aspettano oggi di essere chiamate.

Secondo un sondaggio condotto dall'ANADOS (Associazione Nazionale Aspiranti Donne Soldato) tra 600 donne, il 43 per cento vuole fare l'Ufficiale, il 22 si accontenta del ruolo di Sottufficiale, mentre il

ri (14), Marina (10) e Guardia di Finanza (9).

L'impulso che spinge le donne verso le forze armate è sentirsi utili al nostro Paese. Fare il militare affermano non significa avere voglia di uccidere. L'ideale è quello della difesa, i modi per concretizzarlo sono molti.

Quando la Patria ha bisogno di forze non conta se si utilizza il fucile o se ci si rende utili in un ospedale da campo.

Non chiamatela esaltazione. Non chiamatelo più "Sesso debole". La scelta delle donne di fare il militare è una scelta di vita, consapevole e ragionata, sostiene Debora Corbi, 31 anni, di Roma, giornalista pubblicitaria e Presidente dell'ANADOS.

Oggi i tempi sono cambiati: è un dovere e un diritto che anche le donne devono avere per contribuire direttamente a difendere la Nazione.

Franco Giuliani



Roma - Aspiranti donne soldato.

CONCORSO A PREMI

“Carristi, Cavalieri e dintorni”

E' indetto un concorso a premi per i migliori articoli di stampa inerenti al transito della Specialità Carrista dall'Arma di Fanteria all'Arma di Cavalleria.

A titolo indicativo, la trattazione potrebbe essere incentrata sui seguenti aspetti, da correlare comunque all'attuale collocazione della Specialità:

- precedenti storici, tradizione, valori spirituali;
- mezzi in dotazione, impiego operativo con particolare riferimento alla cooperazione con altre Specialità;
- abito mentale del personale, preparazione professionale e bivalenza d'impiego del personale stesso nell'ambito della Cavalleria di linea e nell'ambito della Specialità Carrista;
- Scuola Truppe Corazzate e Scuola di Cavalleria, considerando anche la collocazione del Raggruppamento Addestrativo RSTA (cooperazione con la 3^a dimensione, addestramento all'impiego di moderni sistemi di comando e controllo, elaborazione di specifica normativa);
- prospettiva di affermazione del concetto di “Arma base” (unificazione delle Armi di Fanteria e Cavalleria) e futuro delle Specialità dell'Esercito, con particolare riferimento alla Specialità Carristi;
- note conclusive con la sintetica enunciazione del parere personale su ciascuno degli aspetti trattati.

Gli elaborati dovranno preferibilmente avere carattere propositivo ed offrire spunti di riflessione.

Il concorso:

- è aperto a tutti i lettori carristi, auspicando peraltro una larga partecipazione di Ufficiali e Sottufficiali in servizio;
- prevede la concessione dei seguenti premi:
 - 1° premio: coppa 1° classificato, abbonamento gratuito alla Rivista “Il Carrista d'Italia” per due anni (a partire dal mese successivo alla pubblicazione della classifica dei vincitori), L. 500.000;
 - 2° premio: targa 2° classificato, abbonamento gratuito alla Rivista “Il Carrista d'Italia” (come per il 1° premio);
 - 3° premio: targa 3° classificato, abbonamento gratuito alla Rivista “Il Carrista d'Italia” per un anno.



zionale Carristi d'Italia (via Sforza, n. 8, 00184 Roma) entro il 31 marzo 2000, corredati di eventuali illustrazioni.

La Commissione di valutazione degli elaborati sarà costituita a cura della Presidenza Nazionale (1 Presidente di Commissione, 4-5 membri, 1 Segretario).

Il giudizio della Commissione sugli elaborati sarà insindacabile.

Tutti gli articoli che perverranno, a prescindere dal concorso a premi, potranno essere pubblicati sulla Rivista “Il Carrista d'Italia” su decisione del Presidente Nazionale.

Gli elaborati (non oltre 20 cartelle) dovranno pervenire all'Associazione Na-

IL PRESIDENTE
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

RICORDANDO L'EROICO SACRIFICIO DEL XV BTG. CARRI

L'impiego e la strategia di questa Formazione, composta da due compagnie del 1° Reg.to di stanza a Vercelli, ed una del 4 Carr. di stanza a ROMA, era quella di entrare in profondità alle spalle del nemico avanzante sul fronte libico, ed infliggere pesanti perdite alle unità presenti in loco, con improvvisi e continui attacchi. Il Btg. disponeva di carri M.13/40 ed una unità di carri semoventi armati da cannoni da 75 mm.

Il Comandante il Col. Buttiglieri, coadiuvato dai Cap. Mainardi-2^a Compagnia, Cap. Califfi per la 1^a comp. mentre il Ten. Buratti l'unità semovente. I comandanti di Plotone S. Ten. Bastini, Scielzo, Di Lucia, Stanco, Ten. Cucchi.

La prima azione, all'interno della Tunisia, iniziò con l'occupazione del villaggio denominato "Sened" da parte del 2° Plotone comandato dal S. Ten. Scielzo coordinato dal Cap. Mainardi della 2^a Comp. L'improvvisa azione fruttò la cattura di parecchi carri armati nemici, abbandonati in precipitosa fuga, e prigionieri. Le azioni proseguirono a ritmo costante tra pianure desertiche e canali, sempre con successi sostanziosi.

Molti i prigionieri inglesi, ed i primi americani, i cui reparti avanzavano su unità mobili, onde prendere posizione.

Gli appostamenti notturni onde sorprendere gli aerei leggeri nemici che all'alba scendevano nelle pianure desertiche ad innescare le mine anticarro.

Parecchi di questi aerei furono distrutti dal fuoco dei cannoni dei

nostri carri. (La stampa di allora ne diede ampio spazio).

Quindi iniziò la grande offensiva verso "Keroan" ai confini con l'Algeria, unitamente a reparti alleati, che portò alla sconfitta di un'intera Brigata nemica, con ricupero di molto materiale bellico.

Con il precipitare degli avvenimenti, sul fronte libico la pressione anche su questo settore aumentò

tutti quello del Cap.le Cracco (medaglia d'oro alla memoria) ed altri ancora non meno significativi. Pochi risultarono i superstiti.

Dopo alcuni giorni di meritato riposo, unitamente ai superstiti delle varie Divisioni, operanti in Africa Settentrionale, noi carristi, confluiamo nella Divisione Trieste, come truppe d'assalto. Queste avevano il compito di difendere il settore centrale, dominato da una collina con osservatorio denominata "TACKUNA".

Ben ventidue cruenti assalti e controassalti sostennero i paracadutisti della Folgore, per perdite enormi e grandi atti di valore d'ambo le parti.

Più modesta fu la nostra partecipazione, tra canali pieni d'insidie, ed assalti all'arma bianca e bombe a mano.

Questi sacrifici, ebbero come risultato di fermare l'offensiva nemica in quel settore. La Battaglia passò alla storia e prese il nome della località "TACKUNA" e viene ricordata con la costruzione in loco di una stele, che fu inaugurata alla presenza del Carrista Gen. De Vita.

Oggi, a distanza di molti anni, da questi avvenimenti, mi è particolarmente doveroso ricordare le gesta di

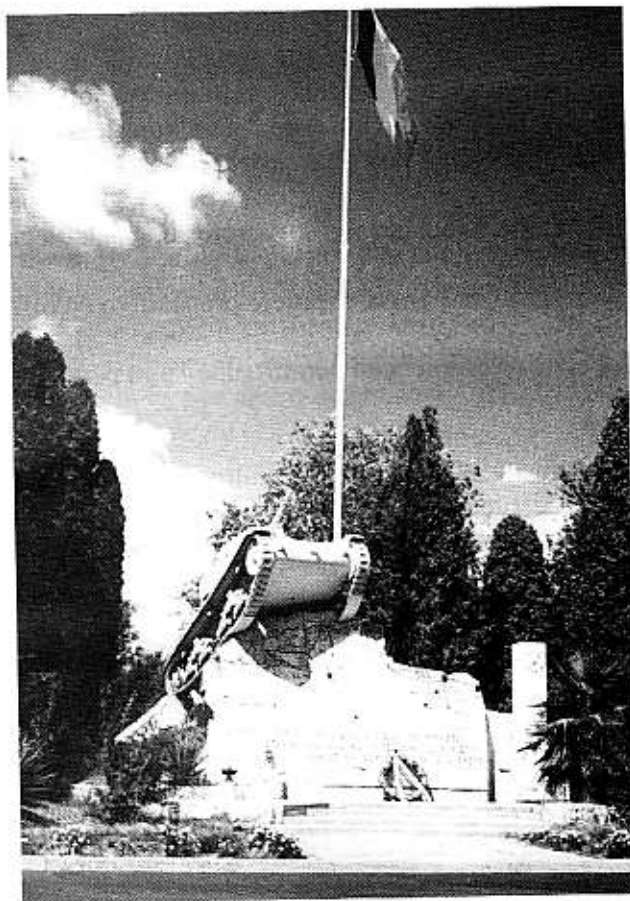
quei carristi che operarono con coraggio, tra mille difficoltà e s'imolarono per un ideale: la Patria.

Per noi sopravvissuti, rimane doveroso impegno, mantenere viva la Fiamma, che in tutti questi anni ha illuminato il nostro cammino, ed ha permesso che altri seguissero, con pari entusiasmo il nostro operato.

sinché venne l'ordine di ripiegamento.

Il Btg. si disponeva alla difesa, permettendo alle varie unità di indietreggiare, su altre posizioni più favorevoli, senza subire danni. Dopo un intenso bombardamento nemico, avanzò una marea di oltre quattrocento carri armati, che annientò in ripetuti attacchi la nostra resistenza.

Molti gli eroici episodi, uno per



Tomaso Scielzo

CONSEGNA DEGLI STENDARDI AI REGGIMENTI DI CAVALLERIA DI LINEA, CARRISTI E CAVALLERIA DELL'ARIA ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Come preannunciato sul n. 7/8 della nostra Rivista, il giorno 3 ottobre u.s. si è svolta a Pinerolo, alla presenza del Capo dello Stato, un'imponente cerimonia per la consegna degli "stendardi" ai Reggimenti delle specialità della Cavalleria, alla Scuola dell'Arma ed al Reggimento di Artiglieria a Cavallo "Voloire" in sostituzione delle normali bandiere.

L'evento si è verificato nella ricorrenza del 150° anniversario della costituzione della Scuola di Cavalleria di Pinerolo e del 36° Raduno dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

Il giorno precedente, in un'aula dell'Università di Pinerolo, è stato tenuto un convegno sul Tema: "Cavalleria: componente pesante della funzione COMBATTIMENTO e RSTA. Prospettive evolutive all'alba del XXI secolo". Al convegno - presieduto dal Capo di SM dell'Esercito, Generale CERVONI e dal decano in servizio della Cavalleria Generale ZOLDAN, Comandante della Capitale - hanno assistito numerose autorità, tra le quali il Ministro della Difesa Scognamiglio, il Presidente onorario dell'Associazione Arma di Cavalleria, Senatore Gianni Agnelli, una folta rappresentanza di Soci dell'Associazione stessa e numerosi ufficiali in servizio delle specialità dell'arma. Presente anche il decano degli ufficiali carristi in servizio, il Generale Ficuciello.

La nostra Associazione era rappresentata da chi scrive che, nella sua duplice natura di "cavaliere carrista" e di "cavaliere dell'aria", aveva il compito di rappresentare anche il Presidente dell'Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito.

Del convegno è stato di particolare rilievo l'ampia e appassionata esposizione del Capo di SM dell'Esercito sui criteri che stanno alla base della profonda e sostanziale ristrutturazione dell'Esercito in funzione dei nuovi scenari geo-politici, della posizione dell'Italia nel contesto europeo, della trasformazione della nostra società che ha richiesto un diverso approccio alla soluzione del problema "difesa",

ivi compreso quello del passaggio del servizio di leva al reclutamento dei volontari. Per quanto riguarda lo specifico tema del convegno, premesso che sta diventando anacronistico conservare la netta divisione tra le armi mentre è necessario evidenziare le funzioni, i "pacchetti di capacità" che devono essere realizzati in vista dei particolari compiti richiesti alla Forza Armata (vedasi in proposito quanto scritto dal Gen. Maruotti nell'articolo "Carristi, Cavalieri e dintorni" nel n. 7/8 della nostra Rivista), il Generale Cervoni ha specificato i compiti che la nuova Arma di Cavalleria sarà chiamata ad assolvere, grazie all'immis-

glieri a cavallo (con l'esibizione di una batteria ippotrainata che si è schierata fino al classico BUM! dei cannoni, con nervosismo dei cavalli e fremito del pubblico), e alla sfilata di reparti generici del '700 in ricordo di Pietro Micca (che con la Cavalleria non c'entra).

I reparti hanno sfilato impeccabilmente: Cavalieri di linea e dell'aria armati di lance, i nostri carristi con l'armamento individuale previsto.

V'è stato, infine, lo sfilamento dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria: il Labaro con le numerosissime decorazioni, i gruppi regionali nei quali vi erano anche rappresentanze



sione delle componenti carrista e aerea. In particolare, ai carri la funzione elemento "pesante" nel combattimento; alla Cavalleria di linea, la funzione RSTA (Reconnaissance, Surveillance, Target Acquisition); alla cavalleria dell'aria non solo il sostegno ad entrambe le funzioni (mobilità, fuoco, sorveglianza), ma anche col compito di integrarsi in vere e proprie "unità aeromobili".

In questa fase del convegno è stato sottolineato che la Specialità Carristi, nel secondo conflitto mondiale, ha in proporzione sofferto il maggior numero di perdite ed ottenuto il maggior numero di decorazioni.

Tornando alla cerimonia del cambio delle bandiere, bisogna riconoscere che tutto si è svolto secondo una perfetta coreografia nella quale non solo sono stati ricordati i fasti dell'Arma di Cavalleria, ma anche quelli degli Arti-

di altre Associazioni. Ed è stata l'unica possibilità di vedere, tra gli altri, i vessilli di due Sezioni dell'ANCI, uniche fugaci note rosso-blu tra il prevalere dei colori della Cavalleria e dei suoi Reggimenti. Spiace, infatti, dover sottolineare che per i Carristi in servizio e fuori lì presenti è apparso doloroso e inaccettabile non far sfilare, assieme al Labaro dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, anche quelli delle Associazioni Nazionali Carristi d'Italia e Aviazione dell'Esercito. Sarebbe stato, a mio parere, una doverosa sottolineatura a beneficio del grosso pubblico, che la "nuova" Cavalleria non è più la stessa di prima, ma che solo con l'immissione di due altrettanto gloriose componenti è in grado ora di assolvere i nuovi compiti che le vengono affidati.

Emiddio Valente

L'IDENTITÀ CARRISTA

PRECISAZIONI

(Corrispondenza tra il Presidente Nazionale e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito)

Roma, 20 ottobre 1999

Caro Comandante,

scusami se nell'esercizio spirituale delle mie funzioni di Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi, rilevo una discordanza di terminologia fra il decreto del Ministro della Difesa relativo all'ordinamento dell'Arma di Cavalleria e le disposizioni di cui alla lettera S.M.E. n. 305/164.140 del 23 settembre scorso. In particolare, nel citato decreto, la Cavalleria viene ordinata in: Cavalleria di linea, Carristi e Cavalleria dell'aria.

Nella lettera a cui mi riferisco, invece, viene usato il termine "Cavalleria carrista". Premettendo che se, come da me proposto a suo tempo, la Cavalleria avesse accettato questo nome per l'intera Arma, per esprimere in termini realistici la sua sopravvivenza, molti discorsi, molte amarezze e molte incomprensioni sarebbero stati evitati, ritengo sia improprio definire i carristi "Cavalleria carrista" cancellandone l'identità, in contrasto con le Tue ferme assicurazioni in merito. Grato dell'attenzione, colgo l'occasione per inviarti i migliori saluti e rinnovarti la mia stima e fiducia.

Gen. Enzo Del Pozzo

Tenente Generale
Francesco CERVONI
Capo Stato Maggiore dell'Esercito
Roma

Roma, 30 ottobre 1999

Caro Presidente,

mi riferisco alla Tua lettera del 20 ottobre scorso. Come Ti ho anticipato sin dall'inizio personalmente, i Carristi sono stati compresi tra le specialità dell'Arma di Cavalleria per ragioni di impiego e di ottimizzazione delle risorse ed in conseguenza della riduzione e della razionalizzazione dello strumento operativo in vista della sua totale professionalizzazione.

Nulla viene quindi tolto alla loro storia, alle loro tradizioni ed alla loro identificazione che vengono concretamente rivissute nell'ambito dei reggimenti carristi superstiti. Ciò premesso, la circolare cui Ti riferisci verrà corretta.

Con l'occasione Ti rinnovo i più cordiali saluti.

Ten. Gen. Francesco Cervoni

Tenente Generale
Enzo DEL POZZO
Presidente dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
Via Sforza, 8
00184 Roma

SALVIAMO LA NOSTRA IDENTITÀ

Apprendiamo con rammarico che il Ministero della Difesa Esercito con circolare 305/164.140 del 23 settembre 1999 (Ufficio Dottrina Addestramenti e Regolamenti) con decorrenza 1° gennaio 2000 ha disposto la modifica del nostro fregio e cioè al posto della mitragliatrice ha fatto inscrivere una lancia, simbolo della Cavalleria.

Ciò ci meraviglia perché ogni Arma e Specialità ha sempre avuto il proprio distintivo indicante i simboli del proprio corpo e i carristi, non avendo perduto la loro identità, non hanno alcun motivo di mettere la lancia nella propria insegna.

Infatti quando eravamo una Specialità della Fanteria non portavamo nel nostro fregio il fucile al posto della mitragliatrice perché i carristi si identificano con il carro e i suoi armamenti che sono il cannone e la mitragliatrice.

Perché si vuole ulteriormente mortificare la nostra Specialità togliendogli a poco a poco la sua vera identità?

Già denunciavamo nella nostra Rivista n. 1/2-1999 (pag. 5) alcuni faziosi ufficiali dell'Arma di Cavalleria che con la loro presunzione avrebbero voluto modificare il distintivo di pilota di mezzi corazzati cavalierizzando con 2 lance e con la modifica del motto dei carristi.

Ora si tenta, dopo avere anche fatto sopprimere ogni indicazione di corazzati o carristi alla titolazione della nostra Scuola, divenuta oggi solamente Scuola di Cavalleria, di modificare il nostro fregio, domani sarà il cambiamento delle mostrine e poi, forse, l'obiettivo finale: la soppressione della Specialità carrista.

Quando finirà questo gioco? Quando si capirà che le glorie del passato carrista, che si identificano nei suoi emblemi, dovranno essere rispettate?

Noi oggi siamo una Specialità della Cavalleria e non la Cavalleria, quindi se tali siamo ci pare giusto che le nostre insegne non debbano essere modifica-

te, come del resto avviene per le altre Specialità d'Arma.

Quindi cari amici cavalieri, non approfittate di essere la nostra nuova Arma.

Scendete da cavallo! È il caso di dire, e visto che siamo in fase di ammodernamento delle armi e delle dottrine militari, permetterci di darvi un piccolo suggerimento: per montare sui carri armati non date più l'ordine "a cavallo" bensì solamente "montate", è più moderno e più reale.

Ci auguriamo che il vertice militare leggano queste note e prendano in considerazione questo nostro sfogo di carristi di fede che ha un solo e grande scopo: mantenere il più possibile l'identità dei carristi che è un rispetto dovuto a coloro che hanno combattuto sotto le loro insegne e che spesso hanno mischiato il loro sangue alle lamiere dei loro carri, carristi che hanno servito la Patria con dignità ed orgoglio.

Col. Franco Giuliani

l'entusiasmo in gran parte della popolazione e frenando immediatamente, con la loro prestanza e potenza, le intenzioni turbolente dei mali intenzionati.

Il tricolore d'Italia, salutato dagli onori regolamentari e dalla commozione dei cuori, tornava a fiorire sulla boscaglia somala in tutti i Presidi, mentre gli occupanti, ai quali si era dato il cambio, lasciavano il territorio.

Ebbe così inizio l'opera silenziosa, indefessa, sacrificata ma feconda dei soldati; senza misurare le difficoltà ed i disagi, le asprezze del clima, la solitudine e la mancanza di qualsiasi conforto, attendate sotto il sole implacabile e le piogge equatoriali, sferzate dalla sabbia rovente, le truppe, secondo le tradizioni dell'Esercito Italiano, dettero subito mano alle opere, riattando dove era rovina, costruendo dove non c'era che il deserto, seguite con sguardo attonito dalle popolazioni meravigliate di tanto fervore.

Con il loro contegno fermo e sereno, unito all'innata gentilezza dell'animo italiano, s'imposero immediatamente e garantirono la sicurezza e la pace alle popolazioni travagliate da odi di razza, odi politici e secolari dissidi.

Inquadrati nei battaglioni gli uomini degli squadroni divisero la vita dei fanti con entusiasmo e fervore: cavalieri e carristi, uniti nella stessa fede e nella stessa disciplina intimamente sentita, alternarono le loro ore operose tra le cure dei mezzi ed i lavori continui e pesanti.

Ma il Corpo di Sicurezza era presente soprattutto per garantire la pace e la sicurezza nel territorio; e quando nella sterminata vastità somala succedevano conflitti di parte, quando dalle frontiere, secondo secolari abitudini, irrompevano i razziatori, quando la situazione non appariva perfettamente calma, ecco che immediatamente, su allarme, di giorno e di notte, uscivano le colonne volanti con le immancabili blindo o carri.

Sulle infinite piste rossastre, naviganti in un mare di polvere soffocante o di fango vischioso e infido, con temperatura da forno crematorio nell'interno delle corazze, combattendo tenacemente contro gli insabbiamenti o gli impantanamenti, esigendo dai mezzi prestazioni superiori a quelle offerte dal materiale, divorando centinaia e centinaia di chilometri, i blindati arrivavano sempre ed il sibilo delle sirene ammonitrici riportavano la calma dovunque.

Poche volte fu necessario usare le armi, poiché di solito bastava la presenza di "baschi neri", per sedare i conflitti, volgere precipitosamente in fuga le bande dei razziatori e rincuorare le popolazioni travagliate che vedevano nei potenti mezzi e nei soldati italiani i tutelatori della loro libertà e dei loro interessi.

Il Corpo di Sicurezza, adempiuta la sua principale missione, cominciava ben presto la sua evoluzione e trasformazione nello spirito del mandato fiduciario: si sciolsero i battaglioni motoblindati sostituiti dai battaglioni somali mentre, in rapporto alla situazione,

si ridussero rapidamente gli effettivi delle truppe nazionali.

In tale fase di trasformazione, sulla base dell'esperienza ed in seguito a criteri tecnici, gli squadroni blindati vennero suddivisi tra carristi e cavalieri ed il 1° luglio 1951, scioltisi i vecchi squadroni, si costituirono i seguenti reparti:

1° Compagnia Carri Armati

1° Squadrone Cavalleria Blindata

2° " " " "

destinati ad essere i soli reparti nazionali del Corpo di Sicurezza.

Così i carristi tornarono ad essere riuniti e le fiamme rosso azzurre cambiarono di posto: dal rovescio del colletto della camicia, dove erano segretamente cucite, passarono sul davanti, portate con fierezza ed amore.

La nuova Compagnia carri armati, dislocata tra Mogadiscio e Belet Uen, era ben presto pronta ed efficiente per continuare, in nobile gara con gli squadroni di cavalleria, affratellata nello spirito di "Corazzati", l'adempimento del preminente compito di sicura salvaguardia armata delle opere di civiltà, compito affidato oramai principalmente ai reparti corazzati e blindati.

Il 1° Ottobre 1951, festa dei Carristi d'Italia, la 1ª Compagnia Carri Armati ha celebrato la ricorrenza con il tradizionale rito del battesimo dei mezzi di combattimento. Sotto il luminoso cielo di Somalia ha riaffermato dinanzi al Comandante del Corpo di Sicurezza la sua volontà di tener fede alle tradizioni ed alle glorie carriste.

Col crisma della benedizione religiosa e col gentile omaggio delle madrine, i carri sono stati dedicati a gloriosi Caduti carristi, scelti fra coloro che hanno dato la vita in tutte le guerre e su tutti i fronti, per simboleggiare che il Loro sacrificio non è stato vano e non sarà mai vano finché esisterà un lembo di terra ove il Tricolore è tenuto alto dai soldati italiani.

Gli Spiriti gloriosi hanno interrotto la guardia agli immoti scafi dilaniati dal ferro e dal fuoco, solitari altari di gloria e sacrificio, rimasti su tutti i campi di battaglia ove si è battuto l'Esercito Italiano, per venire fra noi a vivificare le corazze dei carri e gli animi degli equipaggi.

Sono i carristi dei Battaglioni e dei Raggruppamenti Carri Veloci, della Divisione Centauro, della leggendaria Ariete, di tutti i reparti carristi.

Hanno conosciuto l'ebbrezza della vittoria e l'amarrezza del sacrificio, hanno tenuto fede al più importante sentimento che deve animare un Esercito: L'ONORE.

Carristi della 1ª Compagnia Carri Armati,
i loro nomi sono incisi sulle corazze di vostri mezzi ma debbono sempre essere scolpiti nei vostri cuori, perché da oggi Essi sono la vostra guida e la vostra forza: *per l'Italia e per l'Onore.*

Domenico Schipsi

MIO PADRE ERWIN ROMMEL

Osservazioni su un secolo: 1891 – 1991

Mio padre nacque il 15 novembre 1891 a Heidenheim sul Brenz, figlio del professore di liceo Rommel e sua moglie Helene.

Fu ucciso per ordine di Hitler il 14 ottobre 1944 a Herrlinghen, vicino ad Ulm.

Hitler lo accusava di tradimento, ma gli fece sapere che, considerando i suoi meriti conseguiti durante la guerra d'Africa, gli sarebbe stata concessa la possibilità di morire assumendo veleno.

Se lui avesse accettato questa proposta non avrebbero usato nel suo caso i soliti provvedimenti verso i suoi familiari. Inoltre avrebbe così avuto i funerali di Stato a Berlino. Mio padre era fermamente convinto che Hitler lo avrebbe accusato davanti al Tribunale del Popolo e in tal modo la sua morte sarebbe stata segreta e non avrebbe avuto bisogno di altre garanzie: accettava così la proposta. Mio padre pretendeva ed otteneva che i funerali di Stato fossero celebrati ad Ulm e di avere dieci minuti di tempo per salutare la sua famiglia. In questi dieci minuti mia madre, l'ufficiale di ordinanza, il capitano Aldinger (noto architetto di giardini a Stoccarda) ed io venivamo a sapere quello che sarebbe accaduto. Noi avremmo ricevuto la comunicazione da un lazzaretto di Ulm della morte di mio padre avvenuta a causa di un ictus cerebrale. Io e il Signor Aldinger accompagnavamo mio padre "ai suoi ultimi passi". Noi due siamo stati probabilmente le ultime persone più care che ha visto.

Tutto il resto andava secondo il programma prestabilito compreso nell'ordine del giorno il telegramma di condoglianze da parte di Hitler a mia madre e le onoranze funebri da parte del maresciallo Von Rundstedt. In quel tempo Ulm era ancora intatta ed offriva lo scenario adatto ai funerali di Stato.

La sciagura che colpiva mio pa-



Il generale Rommel a bordo del "Greif", il suo semicingolato-comando, circondato dagli ufficiali dello Stato Maggiore. (Bundesarchiv)

dre non era diversa dalle atrocità che accadevano nella Germania di Hitler.

Migliaia di persone morivano al fronte, nelle città, nei campi di concentramento. Il maestro sarto di Herrlingen, un vecchio socialista che lavorava per noi, non trascurava mai di darmi consigli che erano chiaramente indirizzati a mio padre. Egli perdeva nel corso di poche settimane i suoi due figli: un caso fra tanti.

Quando nell'anno 1945 nel contesto del mio arresto da parte delle truppe francesi a Riedlingen venivo interrogato sulla morte di mio padre, come sedicenne, non sapevo ancora quale risposta per lui sarebbe stata più adatta: la formulazione di suicidio forzato non la volevo perché una morte forzata non è un suicidio. La parola non mi piaceva. Invece accettavo il concetto di morte voluta (Freitod) che non era migliore ed io in quel tempo certamente non lo capivo. Questo concetto purtroppo si è introdotto nella letteratura, nonostante non si possa assolutamente parlare di una libertà di scelta.

Un giornalista giapponese mi

chiedeva tre anni fa che cosa fosse la più evidente differenza fra mio padre e me. Io rispondevo: alla mia età mio padre era già morto. Il giornalista si stupì, probabilmente considerava questa esclamazione come mancanza di rispetto. A mio padre questa dichiarazione sarebbe piaciuta perché lui aveva come tanti altri "Schwabens" (della regione) il senso dell'umorismo macabro.

Trascorso un po' di tempo dalla seconda guerra mondiale ho avuto la consapevolezza che era stato meglio perdere la guerra che vincerla con Hitler. Su questo punto ho parlato molto con i soldati che avevano prestato servizio sotto mio padre e la maggior parte mi dava il suo consenso. Credo che anche mio padre avrebbe pensato in questo modo: perché tutto quello che era stato divulgato e venuto a conoscenza dopo la seconda Guerra Mondiale che riguardava il nazional-socialismo dalle stragi di massa, dallo sterminio degli ebrei fino alle guerre di conquista e al tentativo di Hitler di portare con sé nella tomba tutto il popolo tedesco, tutto questo era talmente mostruoso che una vittoria di Hitler sarebbe apparsa come una visione terrificante.

Nel periodo post-bellico è stato discusso perché Hitler abbia fatto uccidere mio padre.

Era lui un cospiratore o no?

Che cosa sapeva lui del 20 di luglio (data dell'attentato a Hitler n.d.r.).

Alcuni arrivavano addirittura ad affermare che mio padre sarebbe stato ucciso per errore perché Hitler lo annoverava per sbaglio tra i cospiratori.

Se le cose fossero andate così, perché mio padre il 14 ottobre è andato con loro per farsi uccidere invece di cercare il tentativo di convincere Hitler della sua innocenza?



Africa Settentrionale. Settembre 1941 (da destra guardando: S.Ten. Nino Suriani, Gen. Erwin Rommel, Ten. Col. M.O.V.M. Alberto Andreani, l'aiutante di campo del Gen. Rommel di spalle).

Io voglio cercare di dare una risposta: la crisi di fiducia militare fra Hitler e mio padre aveva il suo punto di partenza nella battaglia di El Alamein quando poco prima dello sfondamento britannico Hitler dava l'ordine a mio padre di *vincere* ad El Alamein o di *morire*: una cosiddetta Stalingrado nel deserto.

Mio padre per il momento manteneva la manovra di ripiegamento cominciata e cercava di ottenere il ritiro di questo assurdo ordine. Ma la posizione peggiorava di ora in ora ed alla fine mio padre ordinò la ritirata nonostante l'ordine del Führer. La marcia di ritirata cominciava da El Alamein e finiva a Tunisi. I carri armati in Africa ricevevano ripetutamente l'ordine del Führer di non ritirarsi. A questi ordini mio padre passava sopra.

Alla fine del novembre 1942 ci fu una discussione al Quartier Generale del Führer fra Hitler e mio padre, durante la quale a Hitler saltavano i nervi e cominciava ad infuriarsi ma alla fine si calmava.

Hitler mandava Göring in Italia per organizzare i rifornimenti verso l'Africa, ma Göring si occupava

i meriti militari di mio padre, lui ammirava soprattutto questa ritirata da El Alamein a Tunisi in considerazione della superiorità armata di Montgomery.

Come comandante supremo dell'esercito in Tunisia mio padre voleva ottenere il rimpatrio delle truppe tedesche ed italiane in Italia.

Hitler era contro e destituiva mio padre in una riunione al Quartier Generale del Führer.

Quando le truppe tedesche ed italiane furono costrette a capitolare a Tunisi, come prevedeva mio padre, Hitler lo richiamò al Quartier Generale e discusse con lui sulla situazione della guerra. Mio padre gli riferiva, secondo la sua opinione, che non sarebbe stato più possibile vincere la guerra e consigliava un cambiamento: arrivare ad una pace a condizioni. Questo irritò Hitler immensamente. Egli spiegava - diceva mio padre - anche lui sapeva che una vittoria tedesca non era più possibile, ma aggiungeva "Si sappia: nessuno farà mai la pace con me".

Su questo punto certamente Hitler aveva ragione. Nell'anno

1941, quando le truppe tedesche ed italiane in Africa erano rispettate in tutto il mondo per la loro potenza militare ma anche per la loro lealtà, anche dal nemico, soprattutto dall'ottava armata britannica, Hitler cominciava a sterminare gli ebrei in Europa come una "catena di montaggio", dai bambini ai vecchi, un crimine unico nella storia, con cui ha infangato il nome della Germania.

Di tutto questo mio padre al momento non sapeva niente, in seguito riteneva che non era possibile una mostruosità tanto enorme.

Naturalmente sapeva che gli ebrei erano perseguitati in Europa, una circostanza che ha tenuto nel fondo della sua coscienza probabilmente a causa della situazione della guerra. Egli sapeva anche qualcosa delle fucilazioni degli ostaggi, sapeva che nelle terre conquistate la popolazione non veniva trattata come lo vorrebbe l'educazione e l'intelligenza. La verità arrivava anche a lui.

Il generale Blaskowitz gli raccontò che verso al fine del '43 era stato in Polonia ed aveva avuto l'esperienza di vedere un'esecuzione di massa in un comando operativo, contro il quale aveva protestato.

Il mio predecessore nell'incarico (Manfred Rommel nel 1975 era stato Sindaco di Stoccarda n.d.r.) come Sindaco di Stoccarda, Dott. Strölin, che conosceva bene mio padre dalla prima guerra mondiale, lo informò che da quanto aveva saputo venivano assassinati gli ebrei nei campi di concentramento in camere a gas. Queste informazioni le ebbe alla fine del '43 - inizio del '44.

Mio padre vedeva con chiarezza che non era più possibile vincere la guerra e nello stesso tempo sapeva che Hitler aveva provocato la guerra anche contro l'Unione Sovietica; sapeva che la guerra nell'Unione Sovietica veniva condotta con durezza e un'eventuale invasione sovietica in Germania avrebbe avuto conseguenze fatali. A mio padre era sempre più chiaro che

quotidianamente in nome della Germania venivano commessi crimini incenarrabili e che gli alleati non avevano ancora un'idea reale delle dimensioni di questi crimini. La reazione di mio padre era: evitare una capitolazione senza condizioni ma una pace a condizioni. Pensava che con questa possibilità poteva essere evitata l'invasione prevista degli americani, inglesi e francesi in Francia.

Come oggi si sa questa era un'illusione perché: primo, la superiorità degli alleati era troppo grande, secondo si stava lavorando alla bomba atomica che sarebbe stata lanciata sulla Germania, sicuramente, nel caso in cui la guerra fosse andata avanti. In ogni caso mio padre riteneva possibile che gli alleati dell'ovest in caso di fallimento dell'invasione in Germania avrebbero offerto una pace a condizioni che si sarebbe potuta ottenere anche contro la volontà di Hitler.

Prima dell'invasione non riteneva possibile un Colpo di Stato. Egli conosceva i soldati meglio di ogni altro comandante, probabilmente aveva ragione. Anche dalla "Vita di Wallensteins" di Friedrich Von



1941 - Africa Settentrionale. Ufficiali italiani e tedeschi al fronte.

Schiller si sa che non è così facile condurre i soldati contro il proprio superiore. Tra la fine del '43 e l'inizio del '44 mio padre preparava la difesa in previsione dello sbarco degli alleati, come comandante dell'Esercito in Francia del nord, in Belgio ed in Olanda.

Dopo lo sbarco degli alleati, il 6 giugno 1944, era giorno per giorno più chiaro che la difesa non avrebbe fermato l'invasione. Mio padre riteneva assolutamente necessario finire la guerra e fare entrare gli alleati nel centro

Europa. Lui assolutamente avrebbe voluto evitare un'occupazione, ma ancora più avrebbe voluto evitare l'invasione delle regioni tedesche da parte delle truppe sovietiche. Era deciso, se fosse stato necessario, di capitulare nell'ovest assumendosi tutta la responsabilità. Diceva questo nelle settimane precedenti alla sua morte.

Per lo meno due volte tentò di convincere Hitler, ma lui respingeva bruscamente la proposta appena cominciava a parlarne. Il momento psicologico più adatto per una capitolazione, sotto la propria responsabilità, era quello dello sfondamento da parte degli alleati previsto sul fronte tedesco. Egli era un conduttore di eserciti e voleva fare

di tutto per evitare al momento della capitolazione la guerra civile.

Sul fronte della Normandia si trovavano più di dieci divisioni della SS che tatticamente erano comandate da mio padre. Mio padre chiedeva ai Generali della SS Dietrich e Hauser se si dovesse resistere nell'ovest fino all'arrivo dei sovietici a Berlino. I due generali non erano d'accordo.

Quando mio padre chiedeva che cosa avrebbero fatto se lui avesse finito di combattere riceveva questa risposta: "Lei è il nostro comandante supremo, noi siamo con lei". Questo colloquio ebbe luogo a metà luglio.

Mio padre già il 3 luglio aveva fatto un rapporto molto realistico della situazione e lo aveva mandato ad Hitler. In data 15 luglio faceva un secondo rapporto che concludeva con le parole: "La battaglia impari verso la fine, secondo il mio parere, è necessario valutare le conseguenze di questa situazione. Io mi sento obbligato, come comandante supremo dell'esercito, di esprimermi chiaramente". Mio padre probabilmente non sperava più che questo rapporto avrebbe fatto cambiare idea ad Hitler. Secondo il mio parere ha scritto e distribuito il rapporto per dimostrare un domani di non avere nascosto la situazione della guerra catastrofica e che aveva il diritto e l'obbligo di agire per conto proprio perché non aveva avuto risposta. Mio padre ha tenuto sempre con sé i suoi due rapporti, anche il giorno in cui è stato ucciso.



Mio padre è stato gravemente ferito il 17 luglio durante un attacco a bassa quota. I francesi per primi lo soccorsero. Andò subito in coma e una settimana dopo il 24 luglio, quando Berlino era caduta, lui non poteva scrivere il suo nome - firmava una lettera a mia madre con segni illeggibili. Nella settimana prima della sua morte, allora militavo nell'aeronautica, ricevetti l'ordine di andare da mio padre per fargli lettura ad alta voce. Soffriva di forti mal di testa e spesso non poteva dormire durante la notte, così rimaneva per ore in salotto e mi parlava della sua vita. A volte come pedagogo diffidente faceva domande di controllo (era stato per tanto tempo insegnante di tattica) per scoprire se ero stato attento.

Il suo capo di Stato Maggiore Generale Speidel era già stato arrestato dalla Gestapo. Mio padre scrisse una lettera ad Hitler per discolpare Speidel ma non la spedì perché, rileggendola ripetutamente, non la riteneva credibile.

La Gestapo era giorno e notte davanti alla nostra casa a Herrlingen. Mio padre si chiedeva se Hitler lo volesse eliminare e, in caso affermativo, in che modo. Non voleva che ad Hitler fosse così facile, perciò fece arrivare e tenne una guardia militare davanti alla nostra casa, cosa che non aveva mai fatto in passato.

Quando il Feldmarechall Keitel lo pregò di venire a Berlino ad una riunione per parlare di quale incarico poteva avere ulteriormente, lui rifiutò nonostante la sua salute fosse migliorata. Lui faceva questa osservazione: "Da questo viaggio non sarei più ritornato".

Rifiutava una possibile fuga consigliata dagli amici. Troppi dei suoi soldati erano caduti in questa guerra.

Incontrò la morte il 14 ottobre 1944 con quella calma e quell'autocontrollo che lo avevano sempre distinto nelle situazioni difficili.

Mio padre era ufficiale di carriera.

I centomila soldati attivi erano apolitici cioè non potevano essere membri di un partito politico né



Il generale Rommel si intrattiene con il generale Cavallero (al centro) capo di Stato Maggiore generale, e con il generale Bastico (a destra).

potevano votare.

Questo era un principio ragionevole durante la democrazia di Weimar che doveva proteggersi dalle rivolte militari alla sudamericana.

Ma le qualità secondarie come coraggio e disciplina andavano bene finché si faceva servizio in uno Stato democratico.

Quando nel 1933 la democrazia incrinata si trasformò in dittatura nasceva "da un valore un non valore e tutte le qualità secondarie diventavano problematiche ed il principio di un esercito apolitico diventava preoccupante".

Io penso che mio padre non si sia mai nascosto dietro una scusa: "Un ordine è un ordine" o "Un soldato non è un politico", ma sentiva la responsabilità di tutto.

Nessuno deve condividere la mia opinione. In ogni caso voglio esprimerla. Infine voglio osservare: nella democrazia è relativamente difficile diventare colpevole tacendo ma in una dittatura è quasi inevitabile se si vuole sopravvivere.

Rinforziamo la democra-

Rommel scriveva quasi tutti i giorni un laconico biglietto alla moglie. Eccola, davanti a un ritratto del maresciallo.

zia, anche se dovessero arrivare momenti duri, restiamo sempre in guardia dalla tentazione di abbandonarla.

Stoccarda, 28 ottobre 1991

Manfred Rommel

nato a Stoccarda il 24.12.1928 da Erwin Rommel e Lucia Maria Mollin sposato con Liselotte Daiber con una figlia.

(La presente documentazione ci è stata fornita dal Dott. Nino Surriani - Presidente Sez. ANCI di Rovigo - combattente in Africa Settentrionale con il Gen. Rommel).



FESTA DEI CARRISTI ALL'ARIETE

Il 25 settembre u.s. nell'area ICOMINA di Pordenone è stato celebrato a cura della Brigata Corazzata Ariete, il 72° anniversario della costituzione della nostra Specialità.

Vi hanno partecipato con 45 elementi della Sezione di Padova numerose sezioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, tutte con i rispettivi labari.

Erano presenti, con le relative bandiere di guerra, aliquote del 32° e 132° Reggimenti carri, nonché 1 Battaglione dell'11° Bersaglieri e 1° Battaglione dell'82° Reggimento di Fanteria, unità tutte facenti parte ora dell'Ariete.

In queste ultime unità erano schierate le reclute del 9° scaglione 99 che in detto giorno hanno prestato giuramento.

Ha assunto il comando dello schieramento il Col. Massimo De Maggio, Vice Comandante dell'Ariete che ha pronunciato il discorso celebrativo ed ha presieduto al giuramento delle reclute.

Ha quindi preso la parola il Tenente Generale Antonio Quintana, Comandante delle forze operative di difesa, che, in precedenza, aveva passato in rassegna le truppe.

A conclusione della manifestazione, sono sfilati, dinanzi alle tribune, esemplari di tutti i nostri mezzi corazzati, dal carro L 3 agli ultimi prodotti in servizio nel nostro Esercito.

Giornata che ha rinnovato l'entusiasmo di sempre in queste occasioni che ritemperano lo spirito e ringiovaniscono gli animi di chi ha appartenuto alla Specialità Carrista e sempre carrista si sente.

Luigi Liccardo

DA MILANO

La Sezione Milanese ringrazia sentitamente le Sezioni che hanno partecipato alla Messa in ricordo dei Carristi caduti e defunti celebrata in Milano, il 10 ottobre 1999.

IL PRESIDENTE



I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

ABBONAMENTI DAL 1° SETTEMBRE AL 31 OTTOBRE 1999

ABBONAMENTI SOSTENITORI:

BATTAINI Giancarlo - MALNATE	L.	50.000
PIERISTE' Lino - MONTECASSIANO	"	50.000

ABBONAMENTI PERVENUTI DALLE SEZIONI ANCI:

- TREVIGLIO	L.	150.000
- VIGEVANO	"	250.000
- VENAUS	"	325.000
- MILANO	"	75.000

L'ASSOCIAZIONE CARRISTI DI MELBOURNE HA FESTEGGIATO AL FOCOLAR FURLAN L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SPECIALITA' CARRISTI D'ITALIA.

Melbourne li 18/9/1999

Domenica 12 settembre 1999 i Carristi d'Italia della Sezione di Melbourne hanno festeggiato il 72° anniversario di fondazione della Specialità Carristi d'Italia, fondata a Roma il primo ottobre del 1927.

I festeggiamenti sono stati organizzati nella lussuosa sala del Focolar Furlan al n. 1 Matisi Street, Thornbury, sotto la guida dell'instancabile vice Presidente Carrista Aurelio Tuterà, che in veste ufficiale di maestro di cerimonia, faceva entrare in sala al suon dell'Inno dei Carristi, gli ospiti d'onore per i dovuti onori alle bandiere e labari: per primo entrava il Carrista Tenente Corrado Bianchi, il Cav. Guido Ciaccia presidente federale dell'A.N.C.R.I., il presidente Pietro Pasquini della A.N.C.F.A.G.L., ed il bersagliere Tenente Ernesto Marin, tutti con le rispettive consorti, seguivano in ordine di protocollo, il Labaro federale dell'A.N.C.R.I., la bandiera della Sezioni A.N.C.R.I. di

Melbourne e Footscray, la bandiera dell'A.C.F.A.R.G.L., quella della F.I.D.C.A. dell'A.I.C.I., Sottufficiali, bersaglieri, alpini, fanteria, artiglieria, genieri, Associazione Nazionale Marinai d'Italia, quella dell'Aeronautica ed in ultimo chiudeva il corteo il labaro festeggiato dei Carristi. L'orchestra suonava gli Inni Australiano ed Italiano ed il silenzio fuori ordinanza, il Carrista Tenente Corra-

do Bianchi leggeva la preghiera del Carrista. Il Delegato Antonino Failla assente per motivi di salute inviava un messaggio da leggere a tutti i Carristi ed a tutti i partecipanti alla festa ROSSOBLU. Il Vicepresidente Aurelio Tuterà ringraziava gli ospiti con parole di apprezzamento alla Specialità. A conclusione della festa ROSSOBLU veniva effettuata una ricca lotteria.



CERIMONIA COMMEMORATIVA A FIDENZA

La 2ª domenica di settembre, nello spirito di una consolidata tradizione, la Sezione fidentina dei carristi in congedo ha ricordato i ben noti fatti d'arme che coinvolsero il 433° Btg. Carri "M" all'alba del 9 settembre 1943.

In quel tragico mattino di 56 anni fa, avvenne il conflitto a fuoco tra i nostri soldati e le truppe tedesche e caddero eroicamente dieci carristi di stanza nella nostra città. Nella centralissima piazza Garibaldi, all'insegna dello spirito di corpo e del patriottismo, il direttivo A.N.C.I. borghigiano ha ricevuto le Autorità, fra le quali il Sindaco di Fidenza Ing. Massimo Tedeschi con vari Consiglieri comunali, i

rappresentanti delle associazioni combattentistiche, d'arma e del volontariato locale e tanti cittadini. Alle 10.30 si è



mosso il corteo, preceduto dal gonfalone del Comune e dai vari labari e bandiere, diretto al Monumento che ricorda il sacrificio dei 10 carristi, dei quali quattro trucidati a Piacenza (Barriera Genova) e sei a Parma (Piazzale Marsala).

Due veterani carristi hanno collocato una corona d'alloro ai piedi della scultura ed al grido "ONORI ai CADUTI" due giovani interpreti hanno fatto risuonare le note del "SILENZIO" al violino e alla fisarmonica, rappresentando una piacevole novità ai convenuti. Il Presidente della Sezione Fernando Bergamaschi ha rievocato il fatto d'arme mettendo in evidenza "che dal sangue di quei martiri fiorì la Resistenza che gettò le basi della nuova Italia Libera".

A sottolineare l'importanza di quel gesto eroico dei nostri carristi, a Fidenza 25 anni fa, venne costruito un Monumento a lungo caldeggiato dal nostro Presidente Onorario Cav. Uff. Cap. Giuseppe Barbagallo e favorito

dalla sensibilità e disponibilità dell'Amministrazione Comunale. Alla ricostruzione "del momento storico" è seguita la "Preghiera del Carrista" ed una toccante poesia dedicata a tutti quei soldati caduti e dispersi un po' in tutte le guerre. Al termine della cerimonia al Monumento, il corteo si è diretto alla Chiesa di S. Pietro per la S. Messa a suffragio dei Carristi caduti in guerra e dei soci deceduti in periodo di pace. Come coronamento di questa giornata sociale, alle 12,30 il Ristorante "Al Teatro" ha ospitato tanti carristi con le loro consorti, familiari, amici e simpatizzanti esaudendo ogni ordine di posti. Il Ten. Bergamaschi ha dato il benvenuto ai partecipanti ed in parti-

colare alle Sezioni ampiamente rappresentate quali Alessandria (V. Presidente e soci), Piacenza (Presidente Pisani e soci), Parma (Signora Scapuzzi e Comm. Saracchi, Geom. Pini), Modena (V. Presidente Regionale Ten. Vadacca con Signora e amici), Verona (Bertuzzi con Signora e amici Mantovani Signori Calgaro). Il 33° Rgt. Carri di Ozzano Emilia (BO) come di consueto è stato rappresentato da un Ufficiale, e molti altri Comuni del parmense hanno aderito con qualificate presenze. Salsomaggiore Terme, i coniugi Censi e Prandi, Calestano (Col. Francesco Chiurlo), Trecasali (PR) T. Col. Menoni con la figlia Prof. Viviana (Sissa, Coniugi Bernardi) (Pieve

Cusignano Serg. Ivo Pederzani con amici rivisti dopo 35 anni). Pieve Ottoville (Famiglie Giavazzoli ampiamente rappresentate), Busseto e Soragna. In una pausa del pranzo sono stati consegnati significativi riconoscimenti al Col. Francesco Chiurlo e all'alfiere Sforza Italo per l'attività promozionale svolta nella Sezione.

Prima del congedo, il Presidente ha avvicinato singolarmente i presenti ringraziandoli per aver aderito all'invito e l'infaticabile Segretario Cav. Paride Abati ha consegnato una rosa ad ogni Signora augurando a tutti un presto arrivederci.

Fernando Bergamaschi

IL GEN. SANVITALE COMMENDATORE DELLA REPUBBLICA

Il 27 Maggio di ogni anno è una giornata speciale per il 132° Rgt. a. come per tutti i Carristi della 132ª Brigata Corazzata "Ariete".

E' la giornata in cui si ricorda una delle tappe di gloria e di eroismo percorse dagli uomini del 132° Artiglieria durante il terzo ciclo operativo (26 Maggio - 21 Novembre 1942) delle operazioni in Africa Settentrionale.

E' la giornata dedicata alla battaglia di Rughet el Atash, alla figura della M.O.V.M. Ten. Aldo Mario SCALISE alla cui memoria è intitolata la 1ª btr. del I/132° Rgt.a., alla gloria di chi, fedele alle tradizioni di valore ed ardimento riconosciuti dallo stesso nemico, seppe immolarsi senza riserve in nome della Patria.

E' in una di queste giornate che il Gen. R.O. Ugo SANVITALE decorato di Croce di Guerra ha fatto visita al C.te della 132ª B. COR. "ARIETE", Brig. Gen. Giuseppe VALOTTO, al C.te del 132° Rgt. a. Cor. "ARIETE" Col. Luigi FRANCAVILLA ed al 132° Rgt. a. tutto nella sua sede stanziale, la Caserma "M.O. Gen. E. BALDASSARRE" di Maniago (PN).

Il Gen. R.O. Ugo SANVITALE ama far visita al 132° Artiglieria, ama fermarsi a parlare con ricambiato affetto con i giovani Artiglieri e con gli Ufficiali e Sottufficiali del Rgt., ma quest'anno l'occasione è stata veramente speciale perché il Presidente della Repubblica ha nominato "motu proprio" il Gen. SANVITALE, COMMENDATORE DELLA REPUBBLICA

ITALIANA. Quale cornice ideale, scelta proprio dal Gen. SANVITALE, per la consegna dell'attestato se non la sede del glorioso Reggimento di Artiglieria con cui ha combattuto in Africa Settentrionale. La cerimonia si è svolta presso i locali del cinema della Caserma BALDASSARRE ed ha visto presenti tutti gli Ufficiali, Sottufficiali ed Artiglieri del Reggimento ed una nutrita rappresentanza del Btg. Log. "ARIEETE". All'atto della consegna dell'attestato da parte del Col. Luigi FRANCAVILLA al Gen. R.O. Ugo SANVITALE in presenza del C.te della 132ª B. COR. "ARIETE" Brig. Gen. Giuseppe VALOTTO un emozionante applauso ed una spontanea "Standing Ovation" hanno infranto il momento di autentica commozione che aveva ormai conqui-

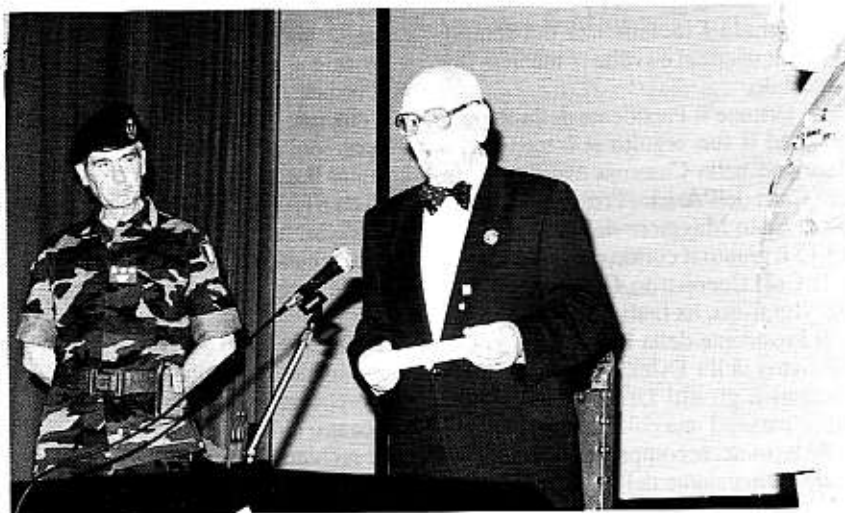
stato il "nostro" Reduce dallo spirito immutato di un ventenne.

Al termine della cerimonia, il Gen. R.O. Ugo SANVITALE è stato riaccompagnato in albergo per riposarsi della lunga giornata che lo ha visto protagonista e la successiva mattina del 28 Maggio ha fatto ritorno nella Sua Torino.

E' stata così scritta una nuova pagina che si aggiunge alla storia del 132° Artiglieria e che rappresenta un motivo di orgoglio per tutti gli Artiglieri che sono ancora legati al Reggimento, per tutti coloro che lo conoscono, lo comprendono, lo amano e non lo dimenticano.

Questa indimenticabile giornata ha ricordato, qualora fosse necessario, a noi tutti il compito di essere degni del Reggimento, di mantenerne alto l'onore e di rinnovarne le fulgide tradizioni in nome dell'"ARIETE".

Sergio Santandrea



Il Presidente della Repubblica Saragat alla esercitazione "Tigre" del V Corpo d'Armata

La visita ad una Caserma dell'Ariete

Il Presidente della Repubblica ha assistito, sul poligono del Ciaurlec, ad una interessante esercitazione a fuoco, eseguita da reparti del V Corpo d'Armata.

Giunto in mattinata all'aeroporto di Rivolto, è stato accolto dal Ministro della Difesa on. Gui, da parlamentari della Zona e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, accompagnato dai Capi di Stato Maggiore delle tre Forze Armate.

Con un elicottero ha raggiunto la zona di esercitazione, ove erano tutte le al-

side e il suo seguito ha visitato la Caserma. Sono presenti molti giornalisti inviati dai principali quotidiani nazionali.

La Caserma sede del Reggimento è di recentissima costruzione ed è stata progettata per la sistemazione di un Reggimento Carri.

Le relative esigenze sono state soddisfatte sulla base dei tre settori fondamentali della vita del corazzato:

- le necessità di base (vitto, alloggio, benessere, igiene e cura);

Il locale consente una disponibilità di 350 posti a sedere.

Vengono proiettate pellicole di normale programmazione in sale di seconda visione, scelte da una commissione reggimentale (visione della tabella da proiettare nel mese).

La proiezione delle pellicole di maggiore interesse viene seguita da dibattiti tipo "Cineforum" condotti da militari idonei per preparazione culturale o specifiche esperienze.

Il prezzo del biglietto è di Lire 50 contro le 300-400 del cinema di Spilimbergo.

Nella sala vengono spesso presentati spettacoli d'arte varia e di prosa, taluni dei quali organizzati da militari.

- Trasferimento alle zone poligoni di tiro ridotto.



Il Presidente della Repubblica con il Ministro della Difesa ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito assiste allo svolgimento dell'esercitazione "Tigre" dall'osservatorio di Col Plait.



Il Presidente della Repubblica si intrattiene con il Comandante del 32° Carri dinanzi al monumento che ricorda i gloriosi Caduti del Reggimento in terra d'Africa.

tre Autorità Militari e Civili del Territorio.

Malgrado l'inclemenza del tempo, l'esercitazione si è svolta in maniera impeccabile.

Al termine il Presidente della Repubblica ed il suo seguito si è trasferito a Tauriano nella Caserma ove ha sede il 32° Carri dell'Ariete. Preceduto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, alle 13,15 è giunto il corteo presidenziale.

Il Col. Cacopardo Comandante del 32° Rgt. Carri, ha fatto gli onori di casa.

Il Presidente della Repubblica, con il Ministro della Difesa, gli altri parlamentari e gli alti Ufficiali hanno poi preso parte ad una colazione.

Al termine, accompagnato dal Colonello Comandante del 32° Carri, il Pre-

- l'addestramento, la manutenzione dei mezzi in dotazione;
- l'impiego del tempo libero, della massima importanza al fine di un libero sviluppo delle singole personalità.

In tale quadro sono stati visitati nell'ordine:

- il cinema;
- i poligoni per il tiro ridotto con la carabina 0,22 per il carro M 47 ed i mortai da 81, una dimostrazione di impiego delle "Vipera Bofors" nell'apertura di varchi nei campi minati;
- le camerate di una compagnia bersaglieri;
- la sala convegno del corazzato;
- gli impianti di cucina e refettorio;
- i parcheggi, le officine, le rimesse;
- il centro culturale del corazzato.

Ci rechiamo ora presso la sala cinematografica.

Nelle zone effettuano attività addestrative un pl. mortai 81 al poligono mortai, un carro M 47 al poligono "Ariete 65" una sq. g. (p) con "Vipera Bofors M 60".

Allo scopo di tenere in costante allenamento al tiro il personale del Reggimento evitando onerosi trasferimenti e contenendo l'impiego di munizioni da guerra sono stati costruiti, nell'ambito della Caserma, poligoni per il tiro ridotto con le varie armi, che consentono di addestrarsi in condizioni molto vicine alla realtà.

- Davanti a noi abbiamo:
- il poligono "Ariete 65" per il tiro ridotto con carri armati;
 - il poligono per l'addestramento al tiro con mortai da 81;
 - il poligono per il tiro con armi individuali calibro 0,22.
- Assisteremo, inoltre, ad una dimo-

strazione di lancio delle "Vipera Bofors M 60" impiegate normalmente per l'apertura di varchi in campi minati avversari.

Visita alle camerate della cp. mortai 120.

I locali che visiteremo sono assegnati alla cp. mortai da 120 del Battaglione Bersaglieri.

Analogamente sono sistemate nelle 4 palazzine adibite ad alloggi, le altre 14 compagnie del Reggimento, nel rispetto del vincolo organico.

La sistemazione è realizzata tenendo conto delle disponibilità di servizi adeguati e della opportunità di evitare ammassamenti che turbano il libero sviluppo delle singole personalità.

Le camerate in relazione al livello di forza che varia nel corso dell'anno, possono ospitare in lettini singoli o biposti da 10 a 20 uomini. In relazione a ciò il rapporto servizi-uomo varia da 1 ogni 4 ad 1 ogni 8.

Ogni compagnia dispone inoltre di tutti i locali necessari per la sistemazione del Comando, dei magazzini, e dei sottufficiali di inquadramento non ammobiliati.

Il Presidente della Repubblica, dopo la visita alla Caserma, si felicita con il Comandante del 32° Carri "Ariete" alla presenza del Ministro della Difesa.

Visita alla sala convegno del corazzato.

Questa palazzina ospita i servizi generali reggimentali e cioè:

- sala convegno del corazzato;
- sala barbiere;
- laboratorio sarto e calzolari;
- locali docce con 88 posti;
- un posto telefonico pubblico.

La sala convegno è stata attrezzata in modo da consentire al corazzato:

- disponibilità di sale di trattenimento; televisione e scrittura;
- la possibilità di acquistare a prezzi ridotti (un caffè ad esempio costa Lire 30 contro le 60 dei normali esercizi) tutti i generi di carattere personale, tenendo conto che l'abitato più vicino dista circa 4 chilometri.

Distributori automatici sistemati negli ingressi della palazzina alloggi e nei



parcheggi, consentono di acquistare generi di conforto anche durante le ore di chiusura.

Sono disponibili giornali e libri di cui vi è notevole smercio (oltre 100 quotidiani e 50 tra rotocalchi e libri ogni giorno).

(Tratto dal giornale "IL CAPRO-NE" luglio-agosto 1969).

INDICE DEI COLLABORATORI 1999

CHIARI Enrico

Cavalleria Carrista: primo atto
Riv. 7/8 pag. 19

DEL POZZO Enzo

Verso l'epilogo
Riv. 1/2 pag. 3

XVI Raduno Nazionale

Riv. 3/4 pag. 3

Orizzonti

Riv. 5/6 pag. 3

Un doloroso addio

Riv. 7/8 pag. 5

Saluto alla Fanteria

Riv. 9-10/11-12 pag. 3

DE RISO Carlo

L'obelisco di Axum
Riv. 1/2 pag. 17

DE VITA Francesco

Significato e scopo di un raduno
Riv. 5/6 pag. 12

Il futuro del nostro Esercito e

delle Associazioni d'Arma
Riv. 5/6 pag. 17

GIULIANI Franco

Distintivo per piloti di mezzi corazzati
Riv. 1/2 pag. 6

Etiopia ed Eritrea ancora in guerra

Riv. 1/2 pag. 16

Ex Jugoslavia

Riv. 1/2 pag. 19

XVI Raduno Nazionale Carrista

Riv. 1/2 pag. 30

Kosovo

Riv. 3/4 pag. 8

Il nostro Raduno

Riv. 3/4 pag. 19

I Carristi di tutta Italia riuniti a Modena

Riv. 5/6 pag. 7

La stampa italiana dal 1500 al 1800

Riv. 5/6 pag. 13

Congresso degli Ufficiali di Riserva della NATO

Riv. 7/8 pag. 15

Gli stendardi tornano a sventolare sui nostri carri

Riv. 7/8 pag. 18

Donne soldato

Riv. 9-10/11-12 pag. 13

MARUOTTI Giuseppe

Carristi, cavalieri e dintorni
Riv. 7/8 pag. 9

MAZZANTI Massimiliano

Occidente fragile
Riv. 5/6 pag. 3

MERCURI Carlo

L'abolizione della leva
Riv. 7/8 pag. 7

PACHERA Giuseppe

Macedonia 1916-1918
Riv. 5/6 pag. 15

Regione Veneto Occ. e Trentino A.A.

Riv. 7/8 pag. 22

PUGLIA Ettore

La sindrome del Golfo
Riv. 3/4 pag. 16

ROMMEL Manfred

Mio padre Erwin Rommel
Riv. 9-10/11-12 pag. 21

SCAGNETTI Gianluca

L'armata dei Magredi dimenticati
Riv. 1/2 pag. 10

SCHIPSI Domenico

Carristi in Somalia
Riv. 9-10/11-12 pag. 19

FIGURE DA RICORDARE

DALLA SEZIONE DI LUCCA

In data 20.05.1999 ci ha lasciato il Sottotenente carrista SPE CHELINI Mario, Socio del Nastro Azzurro e dell'ANCI di LUCCA. Lascia, in tutti noi, un vuoto incolmabile.

Sergente Pavan Graziano

ITALO VAGLIA, MAGGIORE CARRISTA, È DECEDUTO A 91 ANNI, IL 18 OTTOBRE '99, QUALCHE GIORNO DOPO LA CONSORTE, SIGNORA ELEONORA, SUA COMPAGNA PER PIÙ DI 60 ANNI, AMATA PROFONDAMENTE SINO ALLA FINE.

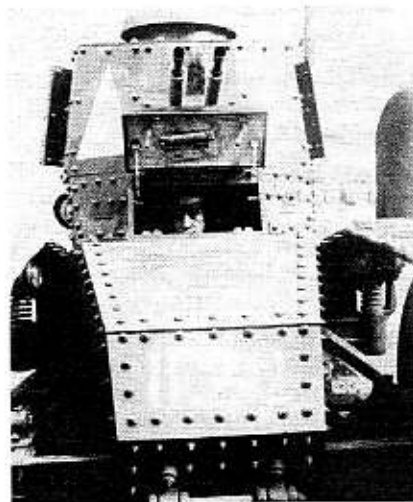


Decano dei carristi bresciani, il maggiore Vaglia, carrista appassionato, era uno dei primi ufficiali della nuova specialità.

Aveva infatti compiuto l'iter

del servizio di prima nomina addirittura nel Reggimento Carri Armati, al forte Tiburtino di Roma (foto).

Volontario di guerra, col grado di Capitano aveva seguito l'epopea del 132° Carri "Ariete" da Bir Hakeim ad



Il S. Ten. Italo Vaglia nel vecchio carro Fiat 2000 alla Caserma "Tiburtina" a Roma nel gennaio 1929.

Alamein, affrontando i combattimenti più duri e le situazioni più rischiose a Dahar el Aslagh, ove veniva decorato di Croce di ferro tedesca di prima classe; e poi sempre ad est, verso l'ultima battaglia, fino ad Alamein, cambiando cinque carri per restare al comando della compagnia. E poi l'epopea della battaglia finale, per "proteggere Folgore e fanterie", dice Vaglia, i carristi si sacrificano a Deir el Murrh, Camel pass, Palificata, Bir el Abd, e per tali azioni il "Capitano di ferro" viene ancora una volta decorato.

Ritornato fra i suoi, la sua vita era poi trascorsa fra la professione di geometra, (conosciuto ed apprezzato per abilità, competenza, rigore e passione in Vestone ed in tutta la Val Sabbia); il ricordo indimenticabile della vita militare e dei combattimenti d'Africa; l'affetto e l'amore dei famigliari, (aveva più di trenta fra nipoti e bisnipoti!).

Spesso questi nipoti gli chiedevano perché ricordasse così vivamente e con tanto fervore si appassionasse alla rievocazione dei ricordi di guerra; perché si rallegrasse delle vittorie che spesso significavano la morte di altri uomini, anche se in campo avverso.

Conosciuti in un'epoca di pace ed in una cultura che condanna la violenza, e, in particolare, quella militare, essi non potevano capire che per i soldati combattere è un dovere, che nel cuore suo ed in quello dei suoi compagni non c'era odio nell'affrontare l'avversario, che, a differenza di altre violenze, quella militare non cerca la distruzione dell'umanità del nemico, ma solo della sua qualità di combattente. Tutte le parti benché in lotta, diceva Italo, cercavano di salvare i feriti. Prima di tutto venivano però i sentimenti di cameratismo e "l'amore per il prossimo", cioè per i commilitoni, anche a prezzo della morte dell'avversario.

Giusto, Italo, ma loro credo non ti capissero. Tu però volevi bene a tutti, lo stesso.

Il mondo non è più cavalleresco e nemmeno poeta come tu hai dimostrato di essere scrivendo quel bel fascicolo per i tuoi 80 anni, fascicolo la cui edizione era stata curata dalla mamma, quasi centenaria, e dai fratelli.

Pagine toccanti, disegni tracciati dall'emozione, momenti straordinariamente epici. Chi dimenticherà la sua conclusione?

"I pochi equipaggi rimasti dalle dure giornate, [siamo ad El Alamein], ricorderanno a lungo qual rapito crepuscolo: tutti i carri colpiti e inefficienti erano ancora schierati, guardati dai morti sepolti in quell'ampio semicer-

chio mentre di fronte ad essi alcuni mezzi nemici bruciavano nella notte incombente, come fiaccole accese dalla pietà dei commilitoni superstiti. Il nemico non è passato di lì. Prudentemente è passato al largo; eppure non c'erano che morti".

Italo Vaglia, Colonnello in pectore, ha raggiunto i suoi compagni di Alamein.

Lo hanno accompagnato all'ultima dimora un folto gruppo di carristi bresciani col Labaro e Tromba.

Domenico Schipsi

RICORDANDO GAMANNOSSI BRUNO

E' deceduto a Milano il nostro socio carrista Bruno G A M A N - NOSSI, classe 1921, Distretto di Milano. Aveva fatto parte del XII Btg. Carri M 14/41, 133° Rgt. Carristi Divisione Corazzata Littorio, combattendo in Cirenaica e in Egitto. Dopo la ritirata da El

Alamein era stato incorporato nel 132° Rgt. contro carri, Divisione Centauro, che operò in Tunisia contro gli americani. Fatto poi prigioniero e trasportato negli Stati Uniti, trascorse circa due anni in un campo di concentramento. Alla moglie ed alla figlia le condoglianze di tutti i soci della sezione di Milano.

Francioli

DALLA SEZIONE DI PORDENONE

Il 7 Marzo 1991 il Gen. Div. PAOLINI Nicola socio veterano della Sezione di Pordenone è deceduto.

Intendiamo ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto.

Durante il secondo conflitto mondiale ha combattuto



a lungo sul fronte dell'Africa Settentrionale nelle file del glorioso 132° Reggimento Carristi dove, in svariate circostanze ha fornito ottimo esempio di combattente e di collega evidenziando unitamente alla sua proficua azione di comando encomiabili doti di umanità e di fraterna comprensione nei momenti più difficili e più scabrosi delle azioni di combattimento.

Ci ripeteva spesso raccontando episodi di guerra che una parte del suo cuore era sempre nella "sua Africa", accanto a quanti non fecero più ritorno in Patria.

Lo ricordiamo con rispetto, simpatia ed amorevole affetto e per i suoi meriti e per la sua assidua presenza nella vita della Sezione non dimentichi della sua sottile arguzia e piacevole allegria.

Michele Laurita

* * *

Anche il nostro carissimo amico Maggiore Carrista COSTANTINI Marco è scomparso in data 8 Maggio 1999.

Abbiamo il dovere di ricordarlo come fondatore e primo Presidente della Sezione Carristi di Pordenone dal 26.1.1967 al 26.3.75.

Durante la sua carriera ha militato nel Reggimento Garibaldi, nel Battaglione S.

Marco, nel 31° Reggimento Carristi Centauro, nel 132° Reggimento Carristi lasciando traccia del suo operato per il suo multiforme ingegno e

cordialità di carattere.

Tutti gli amici del glorioso 132° Reggimento Carristi lo ricordano oggi come ieri con rispetto e simpatia per i suoi fraterni consigli e per la sua arguta disponibilità evidenziata con competenza ed amorevole impegno.

Come socio della Sezione ha sempre fatto notare con la sua presenza una indiscussa cordialità.

Con umiltà ed impegno si è anche dedicato per molti anni ad attività umanistiche e sociali prodigandosi a fornire aiuto solidale e concreto a quanti si rivolgevano a lui per svariate problematiche.

Non è da tralasciare inoltre che, grazie alla sua particolare preparazione



nelle attività sportive, il 132° Reggimento Carri ebbe la possibilità di eccellere in svariate occasioni per i pregevoli risultati conseguiti in seno alla Divisione Corazzata Ariete.

Alla signora Romalisa rinnoviamo il fraterno pensiero di cordoglio a nome di tutti i carristi che ebbero modo di conoscerlo in servizio e fuori servizio.

Caro Marco non ti dimenticheremo!

Michele Laurita

SEZIONE DI TORINO

L'8 maggio 1999 è mancato il Ten. Col. (R.O.) Bernardo ROSTAGNO.

Già Presidente della sezione di Torino dal 1967 al 1978, dedicò ad essa tempo ed energie con grande entusiasmo soprattutto nei momenti di difficoltà, adoperandosi incessantemente per assicurarne la continuità.

I soci della sezione di Torino, profondamente rattristati, formulano alla signora Anita, alla figlia Daniela ed a tutti i familiari, care espressioni di sincero cordoglio e le più sentite condoglianze.

Giuseppe Serratrice

SEZIONE DI GROSSETO

Ci ha lasciato Enio BAGNOLI (cl. 1913); Maniscalco Capo del XVI Squadrone Cavalleggeri alla Scuola A.U.C. di Pinerolo.

Gli fu sufficiente la presenza nella medesima Caserma di un reparto corazzato (carri veloci L. 33) per farlo sentire, con orgoglio, anche "Carrista" per tutta la vita tanto da essere tra i fondatori della sezione Maremma-

na. Cordiale, sempre presente alle nostre manifestazioni con il Suo caratteristico "cappello a coda di cavallo" lascia un grande vuoto negli iscritti che ne apprezzarono le grandi doti umane.

Condoglianze alla Famiglia.
Grosseto 1° settembre 1999

Fommei

DA PADOVA

Note tristi

- Un altro lutto ha ridotto il numero dei nostri iscritti; è mancato alla diletta moglie ed a noi il socio Attilio LISSANDRON, alfiere della Sezione e sempre presente fra noi.
- Al nostro segretario cav. Fontani un altro luttuoso evento lo ha privato dell'amato fratello GIORGIO.
- Il nostro socio Tenente carrista dr. Giovanni LANNA, iscritto dal 1967 e socio attivo e collaboratore del Sodalizio ha perduto il padre dott. GIUSEPPE questore in quiescenza.

Luigi Liccardo